ANNO XXX. — Venerdì 14 Settembre 1877 — N. 251

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia fa corsa sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 20.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 13 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Plevna non è ancora caduta in potere dei russi, quantunque tutte le notizie concordino nel dire che la situazione di Osman pascià si fa ogni giorno più critica e che i vantaggi dell'esercito assalitore sono ogni giorno più notevoli. Il *Globe* di Londra, che ha un attento e buon servizio telegrafico dal teatro della guerra, annuncia che i russi presero d'assalto le alture di Grivitza, uno dei punti fortificati più importanti dei turchi, dopo vari tentativi aspramente contestati. I turchi batterono in ritirata, così che, per la presa di Grivitza, la strada di Plevna sarebbe aperta ai russi. Se questa notizia del *Globe* si conferma, non dovrà tardare di molto l'annuncio della presa della città, meta di tanti sforzi disperati da una parte e dall'altra, da quattro o cinque giorni. Sembra che a Costantinopoli comprendano tutta la gravità della perdita e le conseguenze sinistre che deriverebbero alla Turchia dall'ingresso dei russi in Plevna, perchè lo stesso *Globe* dice che fu spedito telegraficamente a Mehemed Alì pascià l'ordine di recarsi a marcie forzate in soccorso di Osman pascià. Ma arriverà in tempo il generalissimo ottomano? Qui sta il punto oscuro. Ammettiamo pure che Mehemed Alì pascià, movendo da Rasgrad verso il Lom e dirigendosi a marcie forzate verso Plevna, incontri un debole ostacolo nelle truppe dello czarevic, ma la distanza da Plevna non è breve, e una resistenza ulteriore di Osman pascià molto problematica. Bisogna calcolare ancora sui rinforzi che stanno arrivando ai russi, quantunque però le notizie odierne accennino altresì altre truppe turche che lasciarono Sukum-Kalè e giunsero a Schumla. Si ignoravano le mosse di Suleyman pascià e v'era chi supponeva che egli potesse giungere in tempo a liberare Osman pascià.

Un telegramma della sera da Costantinopoli dice che Suleyman pascià mantiene le sue posizioni nel passo di Schipka. Lo stesso dispaccio da Costantinopoli accenna alla fine del bombardamento di Rustciuc, al continuo ritirarsi dei russi nella linea del Jantra, al possesso della strada e del passo di Travna per parte dei turchi, e a un utile ricognizione da questi operata sulla strada di Gabrova, ma accenna altresì a un concentramento dei russi presso Biela e a una battaglia imminente in questa località. Rimane dunque a sapere come Mehemed Alì riuscirà a superare quest'ostacolo. Dall'insieme dei fatti sembra risulti che è a Biela e a Plevna che si decideranno le sorti della campagna del 1877.

In Asia, stando alle ultime notizie del *Times*, i turchi si sostengono sempre con vigore e prendono l'offensiva. Un forte distaccamento di cavalleria russo fu sconfitto presso Kisil-tcè. Il capo banda Mitaly bey fece un'escursione sull territorio russo fino a Dscelaleglu, ruppe i fili telegrafici fra Gumri e Tiflis e prese al nemico 150 cavalli.

Un telegramma di Dervich pascià annuncia uno scontro favorevole ai turchi nei dintorni di Batum.

Vediamo discussa con buoni argomenti da autorevoli giornali esteri la possibilità o meno per la Russia d'una seconda campagna da intraprendersi in primavera.

Gli imbarazzi finanziari della Russia non sono pochi nè lievi, ed il *Temps* cita in appoggio di questo fatto una corrispondenza da Pietroburgo alla *Post* di Berlino. Il corrispondente del giornale russofilo dice che nei circoli ufficiali di Pietroburgo non si teme una bancarotta dello Stato, e che l'impero russo pagherà gli interessi del suo debito e adempirà lealmente ai suoi obblighi. Ma non è già d'una bancarotta che si parla, aggiunge il *Temps*, ma delle difficoltà di sostenere le spese d'una guerra troppo prolungata. Lo stesso corrispondente della *Post* confessa che non si è potuto emettere un imprestito all'estero, e che l'imprestito così detto *orientale*, emesso all'interno, non è ancora interamente coperto. Attualmente la Russia impresta all'estero sotto forma di anticipazioni sui titoli di Rendita di nuova creazione. Ma questo genere d'imprestito ha un limite, aggiunge il giornale parigino, e non può dare al Tesoro che una frazione del capitale nominale delle rendite nuovamente create. Quando il numerario che essa avrà dato sarà esaurito, si troverà facilmente l'opportunità di contrattare un secondo imprestito allo stesso modo? d'altra parte si sa che una grande emissione abbasserebbe, all'interno, il valore della carta moneta. Di più, facendosi la guerra all'estero, dove la carta russa non ha corso, bisognerà cercare tuttavia del numerario all'estero, poichè all'interno, l'esportazione dei prodotti russi essendo arrestata o diminuita notevolmente dalla guerra, l'oro estero non può abbondare. Da questa situazione risulta che se non è assolutamente impossibile una seconda campagna per parte della Russia, questa campagna sarebbe però dannosissima alle finanze russe.

La decisione presa dalle sinistre del Senato in Francia e dagli uomini politici appartenenti alla maggioranza della disciolta Assemblea, circa la scelta del signor Grévy alla direzione del partito, in seguito alla morte del signor Thiers, è accolta con favore all'interno ed all'estero. Già il *Nord* si è congratulato col signor Gambetta per aver consigliato ai suoi amici questa scelta. Il signor Giulio Grévy si presenta come il naturale successore del signor Thiers, perchè uomo fermo e prudente, e rappresentante le vedute e le tendenze politiche di quelle numerose classi medie, di quella borghesia così ben personificata dal defunto statista.

Anche la *Gazzetta della Germania del Nord* ed altri giornali di Berlino approvano il discorso del signor Grévy e la scelta del partito repubblicano francese di designarlo a successore del signor Thiers, e stimmatizzano vivamente le tendenze reazionarie e retrive dell'attuale gabinetto francese.

IL CONGRESSO ENOLOGICO

DI FIRENZE

Di questi giorni a Firenze si celebra la consueta riunione del Congresso enologico italiano. Fra i tanti convegni rumorosi e teatrali, che lasciano dietro di sè il fumo e somigliano alla luce di un mazzo di zolfanelli, non può nè deve confondersi il Congresso enologico. All'infuori di alcuni generici che riescono a cacciarsi dappertutto, i più di quegli egregi sono uomini tecnici, i quali hanno dedicato molte cure a allevar la vite e a produrre il vino. Parlano di ciò che sanno e fanno; e questo dà al Congresso un'aria di tranquillità domestica, che toglie ogni specie di pompa e di sussiego. La sede della presente riunione è essa medesima un grande insegnamento enologico. I toscani sono riusciti a diffondere il fiasco paesano in tutta Italia, diffondendo e consolidando il gusto del loro buon vino. Essi hanno cercato col loro tipo del Chianti di fare una specie di unità enologica nel gusto dei consumatori italiani. È un grande risultato economico e vorremmo anche dire morale. Nell'ordine delle produzioni vi è bisogno per dare coscienza di sè all'unità della patria, che da un punto del Regno vi sia qualcosa di accettato universalmente in tutti gli altri. Ora tutte le regioni italiane hanno i loro tipi di vino; ma la Toscana ha saputo creare un tipo così buono di vino da pasto, che si accetta in tutta Italia, come pel vino da frutta ha tentato il Piemonte col suo Barolo fino. Al Congresso tutti questi problemi tecnici speciali si affrontano e si risolvono con grande equanimità. Ma quest'anno, parte per necessità di cose e parte per moda, egli ha voluto affrontare anche la questione daziaria e dei trattati di commercio A tale uopo scrisse l'on. Luzzatti un articolo nella *Nuova Antologia*, il quale, se attesta lo studio da lui fatto della legislazione estera che regola i dazi sul vino italiano negli Stati principali e segnatamente in quelli ove vi è speranza di ottenere qualche modificazione a nostro favore, non potrebbe però esser accettato interamente nelle sue conclusioni, le quali si riassumono nel dire: fate del vino buono; i dazi contano poco. Nelle indagini intorno ai dazi la grande difficoltà è nei limiti. Quando si legge che è colpa dei dazi esteri se il nostro commercio di vino coll'estero è così scarso, non si dice la verità che in parte, ma di questa parte di verità si deve tener conto. Sulla deficienza del commercio del vino italiano all'estero, quanta colpa spetta ai dazi e quanta al difetto di buona fabbricazione? Posto in tale guisa il quesito, i suoi termini sono chiari e precisi, e si vede che, senza scemare l'influenza dei dazi, l'elemento tecnico prevale su quello della dogana. E del resto succede così in ogni industria, ed è questa forse la ragione meno avvertita e più essenziale della convenienza del libero cambio.

Il dazio ha sempre una influenza minore della bontà tecnica del prodotto. Veggasi l'esempio della enologia italiana nel mercato austro-ungarico. A petto della Francia, della Germania, della Spagna e del Portogallo, i vini italiani godono nella monarchia vicina di un trattamento eccezionalmente favorevole. Vi sono tre dazi differenziali a loro favore; e tuttavia il commercio è scarso. Con ciò non si deve in alcuna guisa trascurare l'aspetto daziario della questione. È questo è il cómpito dei trattati di commercio. I quali, se non vi fossero, come avrebbero desiderato taluni teorici, avrebbero cagionato danni maggiori al commercio del vino italiano coll'estero. Fuori dell'Inghilterra che ha una tariffa sola e, per l'Italia, altissima, e della Svizzera che coi dazi cantonali ferisce le nostre esportazioni, senza i trattati di commercio, sarebbero più gravi e veramente differenziali i dazi che colpirebbero i vini nostri. Laonde i trattati servono a impedire che i dazi si rialzino, ad ottenere che si diminuiscano. Tutto ciò è chiarito oggidì in modo incontrovertibile e tutto ciò spiega la predilezione pei trattati degli enologi di tutto il mondo. Ma vi è speranza che si ottengano patti buoni pei vini italiani nelle prossime convenzioni? Qui l'amico nostro è troppo cedevole, giudicando che se si potesse conservare lo *statu quo* o qualcosa di somigliante, sarebbe già un grande risultato. E lo *statu quo* è già perduto verso la Francia, la quale aveva un dazio di statistica sui vini, 30 centesimi all'ettolitro. Il nuovo dazio di 3 50, stabilito con la Francia per l'introduzione di vini italiani, equivale quasi ad un dazio proibitivo. Perocchè i vini italiani, che vanno in Francia, non costano che 16 a 18 lire all'ettolitro, che sono comperati come materia ausiliatrice. Ora un dazio che aggrava il prezzo di circa il 20 per cento non può essere accolto dagli enologi italiani con riconoscenza. Essi ci vedono un ostacolo messo a questo commercio, che promette all'Italia uno sviluppo indefinito. Perocchè è innegabile che c'è un progresso notevole nella fabbricazione dei vini in Italia. L'abbiamo dimostrato in un lavoro paziente che abbiamo pubblicato intorno all'ultima Esposizione vinicola di Roma. Ma i gusti e le abitudini de' consumatori non si cambiano in breve tempo.

I vini d'Italia anche migliori hanno, salvo il Marsala, da lottare contro altri vini, che conquistarono ovunque una celebrità secolare, alla quale sarebbe vano lo sperare di partecipare nel corso di pochi anni. Laonde all'Italia importa di produrre vino sano e buono, vino da pasto più che da frutta e a prezzi mitissimi. Ma potrebbero tali vini sopportare un carico di L. 3 50 l'ettolitro? E si noti che noi abbiamo inoltre un dazio d'uscita di L. 1 10 l'ettolitro; di certo non tollererebbero una gravezza di L. 4 60.

D'onde la necessità pel Ministero e pel Parlamento d'abolire il dazio d'uscita. Ne siamo in verità poco dolenti, e vorremmo che si accogliesse l'occasione di questa riforma daziaria, che da tanti anni si prepara, per ispazzar via la maggior parte dei dazi di uscita, che sono veri ostacoli e danni alle esportazioni. Questo nostro avviso sarà combattuto forse da quei finanzieri che, per amore dei principii, sostengono l'equità e la convenienza dei dazi di uscita, ed hanno proposto alla Camera con fede robusta di tassare le esportazioni nella stessa misura delle importazioni! Ma, in quanto a noi, se è lecito trarre dal male qualche conforto, l'amarezza del grave dazio nuovo della Francia si tempera col pensiero che trae seco di necessità l'abolizione del dazio d'uscita. Il dazio francese non è forse definitivo; potrà esser temperato colle negoziazioni successive intraprese o da intraprendersi dal governo francese, segnatamente colla Spagna e col Portogallo, che in ciò hanno gl'identici interessi dell'Italia. Il trattato della Francia col Portogallo scade al luglio del 1879, e insino a quel tempo è convenzionale col Portogallo il dazio di centesimi 30. Il nuovo dazio di L. 3 50 sarà applicato all'Italia prima o dopo il luglio del 1879? Se fosse applicato prima, l'Italia subirebbe il regime dei dazi differenziali, il quale dovrebbe essere escluso dal nostro Ministero. Ma questo punto, che ha un'apparenza così modesta, ci pare essenziale, e merita di essere chiarito.

La lettera de' deputati napolitani.

Il *Roma* di Napoli ha poca prudenza. Della lettera da esso pubblicata de' deputati di Napoli all'on. ministro guardasigilli avrebbe fatto bene di non iscriver più parola, e per rispetto della magistratura in generale e dell'on. Morrone in particolare e anche per la dignità della Camera.

Ma le nostre osservazioni turbarono i suoi sonni e per riacquistar la smarrita pace, ci ha risposto.

Come ci ha risposto?

Ci ha risposto dichiarandoci che quella lettera fu una legittima difesa assunta di un egregio loro collega da' deputati di Napoli.

Noi finora abbiamo creduto che di un magistrato la difesa viene fatta da' loro superiori, non da deputati e da uomini politici, a'quali non dev'esser lecito di intervenire in cose che loro non appartengono.

Ma qual difesa sarebbe mai questa di dieci deputati napolitani, i quali domandano con grande disinvoltura al ministro guardasigilli di elevare alla dignità e al grado di procuratore generale il sig. deputato Morrone, « pei « servizi non ordinari, tributati con « rara costanza al paese, ed *al partito* « che ora ha i suoi degni rappresen« tanti al governo della nazione? »

Noi saremmo curiosi di conoscere quali servigi il sig. Morroni ha resi, non al paese, ma *al partito*. Que' servigi non potrebbero essere che politici, ma comunque siano, si dovrebbe giudicare un cattivo magistrato quello che rendesse de'servigi al partito, anzichè amministrare la giustizia, dando a ciascuno ciò che gli spetta.

Noi siamo forse troppo ingenui, ma non ci è mai venuto in mente, che un magistrato giudiziario potesse render de'servigi ad un partito. Egli ha l'alta missione di difender la legge e di reprimer que'che la conculcano, e se rende dei servigi ad un partito, potrebbe trascurar la legge e lasciar piena balìa a quei che la offendono.

Primo a dolersi di quella lettera, che confonde attribuzioni e uffici e sconvolge ogni criterio di moralità politica, avrebbe dovuto essere l'on. Morrone, che essa rappresenta qual partigiano anzichè qual magistrato imparziale, calmo e inaccessibile allo spirito di parte.

Noi non sappiamo delle accuse terribili di cui fa cenno il *Roma*. Non ne abbiamo mai letto contro l'on. Morrone; e quando pure ne avessimo lette, non troveremmo che sia validamente difenderlo, il presentarsi come deputati al ministro guardasigilli, per chiedergli che lo si nomini procuratore generale a Napoli, in considerazione de'servigi non ordinari, tributati al paese e *al partito*. Non si è veduto rispondere a accuse terribili fuorchè confutandole e dissipandole con la prova de'fatti. Una nomina od una promozione, fatta a richiesta di deputati, di uomini di parte, può attestare una grande parzialità, una flagrante ingiustizia od una debolezza colpevole, ma non distrugge delle accuse terribili. Tutt'altro, le aggraverebbe.

Il *Roma* però avrebbe fatto il debito suo, difendendo sè, gli amici politici e il sig. Morrone. Ma non pago di difendersi, vuole, con poca avvedutezza, aggredire.

Esso scrive: « Si noti che mentre « l'*Opinione* si scandalizza contro la « lettera dei dieci deputati di Napoli, si « permette di dire al guardasigilli chi « debb'essere il procuratore presso la « Corte di Napoli, cioè l'on. Calenda. »

Non crediamo che con queste parole il *Roma* abbia giovato a' suoi amici. Noi non ci *siamo permessi* di dire al guardasigilli chi debb'essere il procuratore generale a Napoli; ma abbiamo semplicemente manifestato un nostro modesto parere, con una moderazione, della quale il *Roma*, ch'è dentro alle segrete cose, avrebbe dovuto saperci grado. Peggio per lui se la virtù della riconoscenza gli è venuta meno.

Noi avremmo potuto, come potremmo, scrivere assai più su questa faccenda; ma ce ne siamo astenuti, sperando che il nostro silenzio sarebbe stato interpretato rettamente da chi si doveva. Non conosciamo il comm. Calenda, ma ci si assicura da uomini onesti e competenti esser un buon procuratore generale. Roma, capitale del Regno, non ritrae però gran beneficio da lui, perocchè egli va al suo ufficio con la stessa assiduità con la quale l'on. guardasigilli e i suoi colleghi vanno ciascuno al proprio dicastero.

E ciò deriva appunto dall'aver la famiglia a Napoli, mentre il suo ufficio è a Roma.

L'on. Mancini deplora questi inconvenienti, e capisce che il comm. Ca-

---

30

APPENDICE

LA CASA TREMENDA

RACCONTO

di Miss C. BELL

(dall'inglese)

XX.

Per ovviare al pericolo che tale minaccia fosse adempiuta, il signor Linton m'incaricò di accompagnare il ragazzo a casa la mattina presto; e soggiunse:

— Siccome noi ora dobbiamo aver influenza sui suoi destini, buoni o cattivi che siano, non importa che diciate nulla a mia figlia relativamente al luogo dov'egli è andato; da ora in poi ella non può aver relazione con esso; ed è migliore per lei il rimanere ignara della sua vicinanza acciochè non divenga inquieta e ansiosa di far visita alla *Collina*... Ditele che suo padre ha mandato improvvisamente a riprenderlo, e perciò egli è stato costretto a lasciarci.

Linton s'alzò assai di mala voglia alle cinque di mattina e rimase attonito all'udire che doveva prepararsi a viaggiare ancora; ma io tentai di raddolcire la pillola con dichiarargli che non si trattava più fuorchè di un gita breve e che doveva passare qualche tempo con suo padre, il signor Eathcliff che desiderava di vederlo, tanto ch'ei non potea volergli differire il piacere fino a che si fosse riposato dall'ultimo viaggio.

— Mio padre?... — egli esclamò in strana perplessità. — La mamma non me lo disse mai ch'io avessi un padre. Dove sta? Io preferisco rimanere con lo zio.

— Abita a poca distanza di qui; appunto dietro a quelle colline; non sarà per voi che una passeggiata. E dovete esser contento di andar a casa a vederlo, e procurare di amarlo come amavate vostra madre, ed egli vi amerà pure.

— Ma perchè prima d'ora non ho udito mai parlare di lui? Perchè egli e la mamma non vivevano insieme, come fanno gli altri?

— Avea degli affari che lo trattenevano nel Nord — gli risposi — e la salute di vostra madre richiedeva l'aria del Sud.

— E perchè la mamma non me ne parlò mai? — insisteva il bambino. — Ella parlava spesso dello zio ed io avevo appreso a volergli bene da gran tempo. Come farò per voler bene al babbo? Io non lo so.

— Oh, tutti i fanciulli amano i loro genitori, — diss'io. — Forse che vostra madre temeva di destare in voi il desiderio di vederlo se ve lo nominava troppo spesso. Spicciamoci. Una trottata per tempo in una mattina sì bella è molto preferibile a un'ora di più di sonno.

— Essa verrà pure con noi — chies'egli — la ragazzina ch'io vidi iersera?

— Non adesso, — risposi.

— E lo zio?

— No. V'accompagnerò io.

Linton ricadde sul suo guanciale e parve immergersi in una cupa meditazione.

— Non voglio andare senza lo zio — esclamò finalmente: — non voglio andare dove volete condurmi.

Mi sforzai a persuaderlo del suo capriccio nel mostrar ripugnanza a recarsi da suo padre, ma tutto fu inutile; ei resistette ostinatamente ad ogni mio tentativo di vestirlo; tanto che mi fu forza ricorrere all'assistenza del mio padrone per trarlo del letto.

Il poverino fu spinto finalmente fuori di casa accompagnato da molte assicurazioni ingannevoli intorno alla brevità della sua assenza e alle visite che lo zio e Cati gli farebbero e altrettali del pari infondate ch'io inventai e gli ripetei a intervalli lungo la via.

La pura aria imbalsamata, l'allegra luce del sole, e il gentile trottare della polledra, a poco a poco lo esilararono. Ei cominciò ad avanzare interrogazioni relativamente alla sua nuova dimora ed ai suoi abitanti con grande interesse e vivacità.

— È la *Collina* un luogo così piacevole come la villa? — mi chiese, mentre si volgeva a dare ancora un'occhiata alla valle su cui saliva una tenue nebbia, formando delle nuvolette leggere.

— Non è del pari circondata da alberi e non è tanto grande, ma ci potrete godere di una bellissima veduta estesa all'ingiro; e l'aria è più sana per voi: più fresca e più asciutta. Forse vi parrà un po' vecchia e tetra la casa, sulle prime; ma la è rispettabile e la migliore del vicinato, dopo la villa. E voi potrete fare di così belle passeggiate lungo le paludi! Hareton Earnshaw, che è l'altro cugino di Caterina e, in certo modo, anche il vostro, vi mostrerà i più bei posti; e quando il tempo sarà bello potrete portarvi con voi un libro e fare di una verde nicchia il vostro gabinetto di studio; e talvolta vostro zio può incontrarsi quivi con voi, perchè spesso fa delle passeggiate sui colli.

— E a chi somiglia mio padre? — chiese egli. — È giovane e bello come lo zio?

— Giovane è del pari, ma ha gli occhi e i capelli neri e la faccia più seria; è anche più alto e più grosso. Non vi parrà forse tanto gentile e affabile dapprima, perchè il suo fare è differente; nondimeno, ricordatevi di badare ad essere franco e cordiale con lui, e naturalmente egli vi vorrà più bene che qualunque zio, perchè siete suo figlio.

— Capelli e occhi neri! — ripeteva Linton — Io non so figurarmelo... Io non gli somiglio dunque, non è vero?

— Non molto — risposi, mentre fra me dicevo: « non un bricciolino » e osservavo con rammarico la bianca tinta e il corpicciuolo delicato del mio compagno e i suoi grandi occhi languidi... gli occhi di sua madre, meno che non scintillavano come i suoi, ma pallidi e privi di vivacità, salvo che in qualche raro istante, laddove una qualche sensitività li animasse.

— Com'è strano ch'egli non sia mai venuto a veder me nè la mamma! — egli mormorava. — M'ha egli veduto mai? In tal caso dovevo essere ben piccino perchè non mi rammento nulla affatto di lui.

Tentai di persuaderlo che gli affari dovevano avergliela sempre impedito, e lo esortai a non muovergli interrogazioni in proposito, chè non servirebbero ad altro che ad annoiarlo.

Il ragazzo rimase preoccupato de' suoi propri pensieri finchè si fu giunti dinanzi al cancello del giardino... lo osservai allora, per cogliere le sue impressioni. Egli esaminò la facciata, e le anguste finestre e gli abeti contorti con grande attenzione, e poi lo vidi crollare il capo. Si capiva che, in cuor suo, egli biasimava interamente l'esteriore della sua nuova dimora, ma ebbe bastante giudizio da aspettare a profferire lamenti, il compenso poteva essere all'interno.

Prima ch'egli scendesse da cavallo, io mossi avanti a lui ed aprii la porta. Erano le sei e mezzo; avevano terminato appunto allora la colazione; la serva nettava il tavolo; Giuseppe era vicino alla sedia del suo padrone, narrando non so quale storia relativa ad un cavallo zoppo, ed Hareton si disponeva a recarsi al campo.

lenda starebbe bene a Napoli, ma non ha il coraggio di nominarvelo, per non dispiacere al sindaco. Noi avremmo taciuto di questi misteri che il *Roma* ci costringe a svelare. Si sapeva che il sindaco di Napoli non vuole molte cose, non vuole le economie, non vuole l'assetto del bilancio, non vuole i moderati nell'amministrazione; ma che non volesse il comm. Calenda a procuratore generale, s'ignorava, e molti forse avranno la bonarietà di chiedere come c'entri il sindaco nella scelta del procuratore generale.

Ma la domanda sarebbe serotina dopo la lettera all'on. Mancini, con la quale gli si chiede di nominar senz'indugio il cav. Morrone, al posto che spetterebbe al comm. Calenda, il quale pare abbia la disgrazia di non godere la protezione del duca di San Donato.

Bastano queste spiegazioni al *Roma?*

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 12 *settembre*. — L'onorevole Mancini sta bene; continua però la cura dei bagni; e non è esatto ciò che hanno affermato i giornali riguardo alla sua prossima venuta alla capitale, perchè l'onorevole guardasigilli resterà a Napoli tutto questo mese.

Le notizie da me inviatevi intorno alla tassa di famiglia che intende la Giunta municipale proporre al Consiglio, erano più che esatte, ed oltre questo nuovo balzello si afferma che sarà modificata la tariffa del dazio consumo, tassandosi le frutta ed il pesce fresco ed altri prodotti ortivi.

Una tassa sulle frutta da Masaniello in poi fu sempre aborrita a Napoli, e mi parrebbe veramente strano che il Municipio progressista volesse imporla. L'impopolarità di questo balzello non ripete la sua origine unicamente dal ricordo o dal fatto storico della celebre sommossa popolare, ma anche dal fatto che esso colpisce direttamente le classi del popolo minuto. Da una statistica pubblicata in un recente opuscolo del direttore del dazio di consumo cav. De Napoli, rilevo che i prodotti ortivi, le frutta ed i pesci che entrano nella cinta daziaria si elevano all'importante quantità di oltre a 1000 quintali al giorno. E l'accurato ed esperto scrittore ed amministratore nota con ragione che tutti questi prodotti abbondanti sono il nutrimento ordinario di circa 200 mila abitanti.

Ora è prudente ed ottimo consiglio gravare la classe minuta della nostra cittadinanza d'un peso che le stremerà quello scarso e poco nutritivo cibo con cui si alimenta? È prudente farlo ora, mentre lo scarso ricolto fa prevedere un aumento sulle altre derrate?

Queste osservazioni però non possono assolutamente elevarsi contro il nuovo dazio, perchè credo che, messo in una lieve proporzione, potrebbe tornar utile alle finanze municipali, senza paura che sorga un novello pescatore d'Amalfi. Ma bisogna attuarlo in un momento opportuno, e non può dirsi davvero opportuno questo momento in cui si è largheggiato in ispese di lusso e di abbellimenti, mentre si vorrebbe poi che le conseguenze fossero specialmente risentite dalla classe più misera della cittadinanza. La Giunta si trova agli estremi, è vero, ma è forse davvero impossibile rifarsi, studiando un progetto di serie economie?

Nella prossima sessione straordinaria dicesi che fra gli altri gravi provvedimenti si discuterà anche della concessione per le acque; imperocchè vuolsi che un' importante modifica dovrebbe essere apportata al contratto, secondo spera il concessionario. Il Municipio dovrebbe garantire a costui il consumo d'una certa quantità d'acqua, garanzia che non si volle al tempo dell'amministrazione Spinelli accordare agli altri concorrenti e che fu la ragione principale per cui il Consiglio preferì l'offerta dell'attuale concessionario, i cui patti, si disse, e così era, non arrecavano onere alcuno al bilancio del comune. Ora se il concessionario chiederà davvero questa modifica, se vorrà che sia introdotto questo patto che muta radicalmente le basi della concessione, perchè il Municipio non apre una novella gara, perchè non sveglia la giusta concorrenza dei capitalisti e si fermerà a riconoscere una concessione che non è più quella e che unicamente per la mancanza della condizione favorevole che ora si pretende, non ebbe il concorso di parecchie offerte, alcune delle quali per altro condizioni più favorevoli delle attuali, al Municipio?

Così mi pare che si potrebbero curare con utilità gl'interessi del comune e nello stesso tempo assicurare l'acqua alla città. Vedremo se il Consiglio o la Giunta terranno presenti queste osservazioni.

Il *Roma* mi appunta d'avere accusato ingiustamente di prodigalità la Deputazione provinciale. Abbia pazienza il *Roma*, e vedrà che non ho torto. Esaminerò diffatti, a discussione finita, il bilancio, e vedrà il *Roma* se l'impresa del manicomio che si sta costruendo a S. Francesco di Sales, se l'amministrazione e lo stato della tenuta di Portici, se i sussidi numerosi che il Consiglio accorda, quasi fosse un'opera pia, se gli aumenti di stipendio, se il modo come procede la manutenzione e la costruzione della viabilità della provincia sono argomenti che indicano la parsimonia nello spendere e che si spende con accorgimento. *Quod differtur non aufertur.* Dopo due giorni di tregua, si sono fatti altri arresti di camorristi, e qualcuno davvero importante. Altri, dicesi, che se ne faranno, ed è a sperare che i pretori secondino, per certi pezzi grossi e noti, le buone disposizioni delle autorità di pubblica sicurezza.

Questa sera si discuteranno all'Associazione *Costituzionale* le risposte ai quesiti per la legge comunale e provinciale, inviati dall'Associazione centrale di Roma.

Vi dò una buona notizia della *Costituzionale* di Catanzaro. Fino da alcuni giorni or sono, si erano raccolte non meno di duecento adesioni.

Probabilmente, nel mese entrante, si discuterà alla Corte di Cassazione il ricorso del Daniele, uccisore della Gazzarro.

Se sono ben informato, rappresenterà il pubblico ministero il procuratore generale Conforti. I motivi presentati dalla difesa non sono al completo, ma altri saranno dedotti nei termini. Anche in Cassazione questo celebre giudizio desterà molto interesse.

(X) **Venezia**, 12 *settembre*. — Il Consiglio comunale rinnovò ieri i suoi sforzi per creare una Giunta, ma la situazione non s'è punto chiarita; tutt'altro. Alcuni s'erano fitti in capo che si dovesse ripetere puramente e semplicemente la votazione della seduta passata, sperando in tal modo d'indurre il conte Giustinian a recedere dal suo rifiuto. Speranza assai ingenua, che non poteva esser divisa da molti, e che ebbe il bel risultato di esporre il nome del Giustinian a una votazione insufficiente, e d'impedire che il Consiglio additasse al governo un altro sindaco possibile. Ecco i nomi sortiti dall'urna. A primo scrutinio: Taddei, Ruffini, Nani; a secondo scrutinio: Todros, Serego, Torniolli, Ricco; finalmente, in ballottaggio, Venier. Questa nomina del Venier caratterizza la confusione degli spiriti in Consiglio. Infatti, mentre i primi sette eletti sono, più o meno, liberali, il Venier è nelle buone grazie dei clericali, e i consiglieri, preferendo lui al Fediga che gli era competitore e ch'era riuscito assessore il 1° corrente, mostrò di non avere nessun criterio direttivo ai suoi atti, e reso ben difficile agli altri di poter farsi un criterio sul conto suo. Aggiungasi a ciò che mentre ogni nomina di Giunta dove pur preoccuparsi del futuro sindaco, il Consiglio parve ieri non preoccuparsene affatto; esso nominò otto assessori, ma fra questi otto assessori il sindaco non c'è. Il Taddei, il quale tra gli eletti a primo scrutinio è quello che raccolse un maggior numero di voti (27 su 48), è un avvocato di molta intelligenza e cultura, ma nè le sue occupazioni gli permettono di essere sindaco, nè sarebbe accettato dal paese come tale, ogli non veneziano, e per le sue modeste abitudini non acconcio a quegli uffici di rappresentanza che sono pure importanti in una città come Venezia. E anche gli altri sette suoi compagni hanno sufficiente accorgimento da capire che nella condizione presente delle cose la carica di sindaco non è fatta per nessuno di loro. Dunque? Dunque non si è fatto nulla, o piuttosto si è ravviluppata di più la matassa.

La colpa di questa situazione è delle circostanze per la massima parte, ma non è a dire che non ce n'abbiano un po' anche gli uomini. Molti se la prendono col conte Giustinian, che non ha voluto accettare; è certo però che, indipendentemente dal diritto che ha ciascheduno di consultare le proprie convenienze e i propri interessi, a lui non mancavano le buone ragioni per tenersi in disparte. A vincere le sue riluttanze, occorreva una più sincera cooperazione dei vari gruppi, che sono, o si dicono, liberali moderati; occorreva che qualche consigliere influente, il quale sollecitava il Giustinian ad accettare, avesse saputo anche indurre i propri aderenti a dargli il voto e non avesse cominciato col brillare per la sua assenza nel giorno della battaglia; occorreva infine che la campagna fosse condotta in modo da non creare screzi in grembo dello stesso partito, da non far sorgere nemmeno il più lontano sospetto che la Giunta, a cui si voleva dar vita, divenisse la pupilla di due o tre individui, invece d'essere l'emanazione della maggioranza dei cittadini. Insomma, in chi aveva il mestolo in mano, ci voleva molta rettitudine d'intendimenti, molta abilità, molto tatto. La rettitudine ci è stata di certo, ma il resto, mi spiace a dirlo, non c'è stato punto. È innegabile, d'altra parte, che certe suscettività, giuste in sè, ma eccessive nelle loro manifestazioni, debbono aver contribuito a rendere più scabrosa una situazione delicatissima. Il conte Giustinian non può a meno di aver detto a se stesso: Bel momento per diventar sindaco quando i miei vecchi amici mi tengono il broncio e sostengono che non vi è via di salute fuori dello scioglimento del Consiglio!

Questo partito estremo è caldeggiato da lungo tempo dal *Rinnovamento*, della cui buona fede non è lecito dubitare; ma io confesso che il suo mi pare veramente un amore infelice. È certo che il Consiglio potrebb'essere migliore di quello che è, ed è anche certo che il *Rinnovamento* spenderà la sua influenza a crearne uno più omogeneo, più illuminato e più liberale.

Ma le buone intenzioni non bastano; bisogna vedere anche se c'è probabilità di riuscire, e se, volendo giovare al paese e alla causa che si reputa giusta, non si rischia invece di far gli affari degli avversari. Anche astraendo dall'esperienza del 1868, in cui le elezioni generali ci diedero un Consiglio pessimo e la Giunta più apertamente retriva che ci sia stata dal 1866 a oggi, è chiaro che le condizioni odierne non permettono di pronosticare buoni risultati dallo scioglimento del Consiglio. Quale speranza che possano prevalere uomini di opinioni liberali e temperate se i periodici che dovrebbero rappresentare questo idee sono più scissi che mai? Il paese sarà palleggiato tra le influenze della Prefettura e le influenze del *Veneto Cattolico*, e queste ultime probabilmente prenderanno il disopra quando pur non avvenga che tra la Prefettura e i clericali si formino degli accordi, cosa non nuova negli annali del governo progressista. Il meno peggio che possa accadere è che il Consiglio torni, su per giù, quale è adesso; e in tal caso il bel vantaggio che si sarà ottenuto e il bel profitto che ne avrà ricavato il paese, il quale ha bisogno di attendere sul serio ai proprii interessi, e a cui invece si darà per tre mesi un largo pascolo di pettegolezzi e d'impertinenze! So benissimo che si risponde: Vedete, l'impossibilità di formare una Giunta è la miglior prova che così non si può tirar innanzi. Ciò sarà anche vero, ma chi lo dice dove indagare coscienziosamente se saremmo giunti a questo punto, ove da tutte le parti si fosse avuto un umore un po' più conciliativo.

Vi ho esposto oggi francamente il mio parere sulla situazione; del resto, l'ultima parola non è ancora detta e può darsi che si trovi un *modus vivendi*, il quale consenta di tirar innanzi alla meglio.

Un nostro egregio letterato, il dott. Ferdinando Galanti, professore al Liceo Marco Foscarini, è trasferito a Verona quale preside del Liceo Scipione Maffei. Il Galanti lascia vivo desiderio di sè nei suoi discepoli, nei colleghi e nei molti estimatori del suo colto e gentile ingegno, i quali, mentre si compiacciono della carica onorifica a cui egli è chiamato, si dolgono di vederlo tolto alla città nostra.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 11 *settembre*. — Si è sempre usato fra i repubblicani in Francia di gridare contro alle personalità troppo ragguardevoli, e ciò in nome della eguaglianza. A certi individui un uomo di genio pare pericoloso e colpevole di avere soverchio merito. Per non doversi innalzare fino all'altezza donde certe personalità dominano sul comune degli uomini, si sarebbe voluto che esse discendessero fino nei bassi fondi sociali. Ecco la formola solita di coloro che, incapaci d'acquistare una superiorità personale, cercavano un rifugio nella superiorità presunta dei loro principii: « Noi non abbiamo bisogno di uomini superiori, ma di principii saldi. » Il signor Gambetta, ne' suoi discorsi, non manca mai di lusingare il popolo con questo pregiudizio democratico. Intanto ora, dopo la morte del signor Thiers, il partito democratico non sa qual nome opporre a quello del maresciallo Mac-Mahon. Vi è la parola *repubblica*, ma resta a sapere chi dovrà presiedere questa repubblica.

Il centro sinistro si accontenterebbe benissimo del signor Grévy. Il signor Grévy è uomo di spirito retto, di temperamento freddo, e sarebbe un buon presidente al modo americano. La sinistra vorrebbe vedere il signor Gambetta all'Eliseo; l'estrema sinistra vorrebbe una repubblica senza presidente e in cui l'Assemblea governasse direttamente. I luogotenenti del signor Thiers rimarranno uniti fino all'epoca delle elezioni, che sembrano essere definitivamente fissate per il 14 ottobre. La discordia nascerà più tardi. È stato anche proposto il nome del signor Giulio Simon, il quale però non è un candidato alla presidenza che possa essere discusso seriamente. Egli è così conciliante che non può essere energico. Ciascun partito avrebbe timore che egli fosse troppo arrendevole. La Francia ha bisogno di un capo del potere esecutivo che sia all'uopo capace di battere i suoi avversari. Casimiro Périer, il primo, questo ministro conforme ai gusti della borghesia francese, un giorno che, votandosi per alzata e seduta, il centro era indeciso, gridò ai deputati ministeriali: *In piedi! in piedi!* Ecco una di quelle audacie che il signor Giulio Simon non avrebbe mai.

Domani comparirà davanti al tribunale « il competitore del maresciallo Mac-Mahon, il futuro pretendente che vuol mettere in subbuglio il paese. » In questi termini il processo del sig. Gambetta è annunziato dal giornale l'*Assemblée nationale de* 1848. Singolare idea fu quella di rinnovare un titolo così discreditato come quello di *Assemblée nationale de* 1848. Questo giornale rimase celebre per certe frasi come questa: « Sono da preferire i russi ai rossi. » Almeno nel 1848 egli ci aveva una scusa: la cecità della maggioranza parlamentare. Oggi queste espressioni violenti e scritte a mente fredda non eccitano più nemmeno la curiosità del pubblico. Le ingiurie dirette contro il signor Thiers dal signor Adriano di La Valette nulla sono rispetto a quelle che sono state stampate dai Cassagnac e dai Veuillot.

A proposito del signor Thiers, è avvenuta una rivelazione che produsse un vero scandalo nella società russa di Parigi e che più ancora scandalizzerà il governo russo. Voglio parlare della lettera del sig. Thiers ad un direttore di Rivista inglese, nella quale egli fa voti per la vittoria dei turchi. Il signor Thiers è arrivato al ministero per la prima volta pronunziando un discorso contro alla Polonia, nel momento in cui la lotta di questa nazione appassionava di più gli animi in Francia. Egli conservò quindi relazioni amichevoli colla principessa Troubetzkoi, col principe Orloff, col principe Gorciakoff, ecc. La Russia lo teneva per amico suo, e, morto lui, l'imperatore Alessandro, derogando alle consuetudini, telegrafò alla vedova le sue condoglianze.

Il telegramma era appena stato pubblicato che già sapevasi avere il sig. Thiers fatto voti per la sconfitta dell'imperatore. Adunque il signor Thiers prima di morire rinnegò la causa degli Orléans e quella della Russia, nonchè la sua ostilità contro l'Italia. Egli s'avvide un po' tardi che l'orleanismo avrebbe condotto la Francia all'anarchia interna; che l'ostilità contro la unità italiana poneva la Francia in contraddizione con sè stessa; che la vittoria della Russia avrebbe creato rimpetto all'Europa un immenso impero, una specie d'islamismo moderno, il quale sarebbe stato spinto dalla stessa necessità delle cose a tentare di sottomettere eziandio violentemente il mondo all'ortodossia greca, come tentarono già i turchi di sottometterlo alla mezzaluna. E se il signor Thiers morto priva il partito repubblicano della sua unità e della sua forza d'azione, egli lascia alla borghesia francese delle preziose indicazioni; egli la mette in guardia contro le illusioni che egli stesso ebbe a subire nella sua lunga carriera.

Il signor Lemoinne paragona, nei *Débats*, la morte di Thiers a quella del conte di Cavour. Ma Cavour morì quando pressochè compiuta era l'opera sua ed il coronamento dell'unità italiana non poteva più fallire. Thiers lascia la Francia in piena crisi; il suo ritiro però fece per lui in parte quell'effetto che per Napoleone I lo scoglio di Sant'Elena.

Egli abbattè colle proprie mani certi idoli che aveva egli stesso adorati e legò al suo partito i suoi pentimenti; pentimenti incompleti, ma importantissimi. Sono state spesso derise le ostinazioni inveterate del signor Thiers. Egli morì senza essersi riconciliato, per esempio, col libero scambio. Devesi tuttavia confessare che egli si acquistò un merito maggiore riconciliandosi coll'unità italiana. Il suo patriottismo la vinse in questa occasione sopra i suoi pregiudizi. Barbès prigioniero faceva dei voti nel 1854 per il successo di Napoleone III, il cui esercito non avrebbe potuto essere vinto senza detrimento della Francia. Il signor Thiers, per un sentimento analogo fu costretto a convenire che la vittoria dei russi sarebbe stata una minaccia per l'avvenire dell'Europa.

Non si pubblicherà la relazione del processo del signor Gambetta. La condanna di lui gli acquisterebbe maggior popolarità, essendo evidente che nel suo discorso egli non uscì dai termini permessi in ogni libero paese. L'assoluzione del signor Gambetta sarebbe un grave colpo per il ministero. Qualunque sia l'esito di questo processo, il governo ci perderà.

Il presidente della repubblica, nel suo nuovo viaggio, ha cambiato il tono de' suoi discorsi. A Bordeaux egli si proclamò il guardiano fedele della Costituzione.

Il *Journal Officiel* pubblica una relazione del ministro dei lavori pubblici, relativa all'irrigazione del Rodano. Si spera di guadagnare il favore delle popolazioni colla promessa di vantaggi materiali. Ma chi vide i funerali del signor Thiers non può farsi illusione sull'esito delle elezioni. Il signor Thiers è stato due volte profeta. Vivente, egli fu il primo a dire: « L'impero è fatto. » E, morto, nella sua bara ha egli affermato che la repubblica è fatta. L'assenza dei rappresentanti del governo provò il divorzio delle masse e del potere. Che cos'è, di fronte a tal fatto, una passeggiata presidenziale?

INGHILTERRA

L'ambasciatore russo conte Schuvalow è arrivato sabato scorso dalla Scozia a Londra e si è recato a Brighton.

— Secondo notizie più recenti dalle Indie, le pioggie tanto desiderate sono cadute in più provincie e la situazione è migliorata. La mortalità è maggiore ma le epidemie diminuiscono. I calcoli più recenti assicurano che il raccolto del frumento inglese è inferiore del 20 per cento, quello dell'orzo del 10 per cento alla media ordinaria.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il sindaco con pubblico manifesto annuncia la riapertura delle Scuole comunali.

Il corso ordinario delle lezioni avrà principio il giorno 3 del prossimo ottobre e le lezioni incominceranno alle ore 8 1/2 antimeridiane.

Le iscrizioni avranno luogo il 17 corrente e termineranno il 25, in tutti i giorni, eccettuate le feste, dalle 8 alle 12.

Dal 25 al 29 ottobre si faranno gli esami di riparazione.

Per esservi ammessi occorre non aver meno di 6 anni e non aver superato i 12; però nelle classi preparatorie si riceveranno gli alunni di 5 anni compiuti.

—

Un avviso municipale rende noto che le pubbliche e gratuite vaccinazioni e rivaccinazioni, che si eseguiscono a cura della Amministrazione municipale di Roma, e che al presente hanno luogo esclusivamente nelle sale del Campidoglio e nei soli giorni di giovedì e di domenica, a cominciare dal giorno di lunedì 17 del corrente mese e fino a nuove disposizioni, torneranno a praticarsi in tutti i giorni della settimana dalle ore dieci antimeridiane fino a mezzodì nelle sale situate in Campidoglio presso la Direzione municipale di sanità con ingresso sotto il portico del Vignola, ed in quello annesso all'ufficio della regione Adriana in via del Banco S. Spirito n. 48.

Il consueto premio di una lira sarà dato a quelli che nell'ottavo giorno dalla subita vaccinazione torneranno a presentarsi per mostrarne l'esito.

—

Le disgrazie sono sempre pronte.

Questa mattina una povera donna che abita presso il ponte Quattro Capi si è allontanata da casa per attendere ad alcune sue faccende, lasciando una sua bambina di circa 12 anni a cui commetteva di accendere il fuoco. La povera fanciulla si è messa all'opera, ma probabilmente per quella sbadataggine naturale ai ragazzi facendo poco attenzione a quello che faceva, il fuoco si è appiccato alle sue vesti, e la madre è giunta quando la poveretta, bruciata già in molte parti del corpo faceva tutti gli sforzi per liberarsi dalle fiamme. Alle grida, accorse gente, si è potuto avvilupparla, toglierle quindi le vesti da dosso. Però il suo stato era deplorevole ed è stata trasportata all'ospedale con poca speranza di salvarla.

—

Rileviamo dal bollettino demografico che sopra una popolazione di 278,607 abitanti, compresi 7707 militari, dal 26 agosto al 1° settembre avvennero 138 nascite, delle quali 31 illegittime, 169 decessi, 97 immigrazioni e 9 emigrazioni per altri comuni del Regno.

Furono annunciati 23 matrimoni.

La media della mortalità su mille abitanti è di 0,49; ragguagliata ad anno 25,6.

Le cause delle morti sono state:

Malattie zimotiche e da infezione 46, costituzionali 15, locali 92, da vizio di sviluppo 10, morti violente 2, non definite 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 12 settembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 763,3

Termometro centigrado

Massimo = 26,3 — Minimo = 14,8

Umidità media del giorno

Relativa = 57 — Assoluta = 11,55

Vento dominante. Regolare.

Stato del cielo. Bello. Bello.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ANCONA

Processo Mazza-Jacono e C.

Il *Corriere delle Marche* del 13 scrive:

Nell'udienza d'oggi parlarono gli avvocati Tuminelli e Taiani, ambidue della difesa. Quest'ultimo non finì il suo discorso, che ci dicono abbia prodotta molta impressione, anche per la questione politica e di P. S. che egli trattò a lungo discorrendo della Sicilia, della mafia, ecc.

A proposito della malattia del Piazzese ieri accennata, l'avv. Taiani credette oggi di definirla pazzia.

Il deputato Taiani ripiglierà domattina alle 8 la parola.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera, venerdì, 14, al Corea avrà luogo una straordinaria rappresentazione, nella quale si rinnoverà la sfida tra l'atleta signor Rigal e il romano Luigi Del Bigio detto *Bucalone*. La lotta durerà 15 minuti. Inoltre prenderanno parte alla rappresentazione i fratelli Capitaine, la fanciulla Teresa Amoros e tutti i migliori artisti della compagnia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — S. A. il principe Umberto, accompagnato dal ministro della guerra e dal generale De Sonnaz, partì il 12 corrente da Milano pel campo di Somma, ove avranno luogo le manovre.

Il ministro dell'interno. — La *Gazzetta di Palermo* ha da buona fonte che l'onor. Nicotera ha detto a' suoi amici aver egli ritardato il suo viaggio in Sicilia solo perchè, essendo vivi nel ministero i dissensi sulla quistione ferroviaria, ed essendo egli deciso di ritirarsi dal governo se alla riapertura della Camera non saranno subito presentate le corrispondenti convenzioni per l'esercizio privato, crederebbe inutile e ridicolo il recarsi in Sicilia finchè non si sarà presa sulle ferrovie una deli-

---

— Oh oh! Nelly! — esclamò Eathcliff quando mi vide, — Temevo mi bisognasse scendere a reclamare la mia proprietà io stesso. Voi me l'avete portata, non è così? Vediamo un po'che se ne potrà fare.

Ei si alzò e andò all'uscio. Hareton e Giuseppe, entrambi in grande curiosità, lo seguirono. Il povero Linton misurò con occhio sbigottito le tre faccie che gli si presentarono.

— Sicuramente — disse Giuseppe dopo una grave ispezione — che ve l'hanno barattato, padrone.

Eathcliff, dopo aver osservato suo figlio con grande mortificazione, uscì in un riso sprezzante:

— Dio, quale bellezza! che amabile e graziosa creatura! — esclamò: — Non l'hanno cresciuto a forza di chiocciole e di latte agro, Nelly? Sia dannata l'anima mia! ma codesto è peggio ch'io non m'aspettavo! eppure il diavolo sa che le mie speranze non erano troppo brillanti.

Dissi al tremante e confuso fanciullo di entrare. Ei non aveva capito per certo interamente ciò che significassero le parole di suo padre o che a lui fossero dirette; non era forse nemmeno certo che quell'arcigno, beffardo straniero fosse suo padre, ma si stringeva a me con crescente trepidazione e, avendo il signor Eathcliff preso una sedia e invitatolo a farsi vicino, nascose la faccia sulla mia spalla e si mise a piangere.

— Zitto, zitto! — disse Eathcliff stendendo una mano con cui lo trasse ruvidamente a sè, e poi collocandolo tra le sua ginocchia, e facendogli alzare il capo con mettergli una mano sotto il mento:

— Non facciamo di queste schiocchezze! Non si voleva farti ingiuria, Linton. Non è questo il tuo nome? Tu sei il figliuolo di tua madre, completamente! Qual'è la parte che io ho in te, pulcino bagnato?

Ei gli levò il cappello e tirò addietro i suoi folti ricci biondastri, toccò le sue braccia gracili e le piccole dita; durante la quale ispezione Linton cessò dal piangere ed alzò i suoi grandi occhi azzurri per guardare in faccia l'esaminatore.

— Sapete chi io sia? — gli chiese, dopo aver terminato il poco soddisfacente esame.

— No — rispose Linton con uno sguardo che esprimeva una vaga paura.

— Avrete udito rammentarmi, mi figuro.

— No — ripetè quegli.

— No? Qual vergogna quella di vostra madre di non aver mai destato la vostra affezione figliale a mio riguardo! Voi siete mio figlio, sappiatelo dunque; e vostra madre fu una dannata cialtrona di lasciarvi ignaro della sorta di padre che possedevate. Non importa che vi tiriate addietro e arrossiate; benchè sia qualche cosa il vedere che non avete il sangue bianco. Siate un buon ragazzo, ed io farò qualche cosa per voi. Nelly, se siete stanca, potete mettervi a sedere; se no, ritornate a casa. Mi figuro che riporterete quanto udite e vedete, alla villa, parola per parola; e questo ragazzo non sarà ragionevole finchè voi ci state d'intorno.

— Ebbene — risposi: — spero che avrete cura di lui, signor Eathcliff; o altrimenti non lo conserverete a lungo ed egli è tutto ciò che possiate dir vostro nell'ampio mondo... rammentatevene.

— Io avrò *molta* cura di lui; non abbiate timore. Solamente desidero che niun altro se ne prenda per esso: sono geloso di avere il monopolio della sua affezione; e, per dar principio a tal mia amorevolezza... Giuseppe! portagli qualche cosa per colazione... Hareton, animalaccio dell'inferno, lesto al vostro lavoro. Sì, Nelly — ripres'egli quando i due se ne furono andati; — mio figlio è proprietario in prospettiva della vostra possessione ed io non vorrei che mi morisse prima di esser certo d'essere il suo successore. (Il vecchio signor Linton avea legato la possessione, in mancanza d'eredi maschi del figlio, a quelli della figlia). D'altra parte — proseguiva il signor Eathcliff — egli è mio figlio e mi compiaccio del trionfo di vederlo bel bello padrone de' loro beni; di vedere mio figlio sforzare i loro figli a lavorare, come servi, le terre de' loro padri. È la sola considerazione che mi può indurre a tollerare il conigliuccio. Io lo disprezzo per sè stesso e l'abborro per le memorie che mi ravviva; ma quella considerazione è bastante per sè sola. Egli è perciò altrettanto sicuro presso di me e sarà tenuto con tanta cura quanta il vostro padrone può averne per la figlia sua. Ho una stanza al piano di sopra, mobiliata per lui elegantemente; ho anche fissato un maestro che verrà tre volte per settimana, dalla distanza di venti miglia, per insegnargli ciò che gli piacerà d'imparare. Ho avvertito Hareton che dovrà obbedirgli. Insomma, ho disposto ogni cosa in modo da mantenere in lui il gentiluomo e il superiore a' suoi compagni. Mi dispiace bensì ch'ei ne valga sì poco la pena. Se qualche bene potevo sperare nel mondo era di ritrovare in lui un degno oggetto di orgoglio, e sono amaramente deluso al vedermi dinanzi questo monello dalla faccia di burro.

Giuseppe frattanto era ritornato portando una scodella di minestra col latte e la collocò dinanzi a Linton. Egli la guardò con disgusto e dichiarò che non la poteva mangiare. Capii che il vecchio servo partecipava largamente al disprezzo del suo padrone per il ragazzo, ancorchè fosse costretto a tenersi l'opinione per sè, perchè Eathcliff intendeva di farlo rispettare dai suoi sottoposti.

— Non potete mangiarla? — ripetè squadrando Linton in faccia e abbassando la voce per timore d'essere inteso. — Non potete mangiarla? Ma il sig. Hareton non ha mai mangiato altra cosa quando era piccolo e ciò che era buono per lui mi figuro che sarà buono anche per voi, eh?

— Non posso mangiarla! — rispose Linton; — Portatela via.

Giuseppe prese con indignazione il piatto della minestra e lo portò a noi.

— V'è qui qualcuno che ha bisogno della minestra — chiese posando il piatto sotto il naso di Eathcliff.

— Chi deve averne bisogno?

— Ma! il vostro schifiltoso signorino dice che non può mangiarla. Già non poteva esser altrimenti: sua madre era precisamente così; si dovea pensare a seminare il grano apposta per farle il pane.

— Non nominate a me sua madre — gli disse il padrone in collera. — Dategli qualche cosa che possa mangiare, ecco tutto. Qual è il suo solito cibo, Nelly?

Io suggerii latte bollito o the; e il servo ricevette l'ordine di prepararglieno.

« Meno male, » pensai « l'egoismo di suo padre potrà contribuire al suo benessere. Egli s'avvede della sua delicata costituzione e della necessità di trattarlo tollerabilmente. Consolerò il signor Edgardo con fargli conoscere il nuovo indirizzo che ha preso l'umore di Eathcliff.

Non avendo ulteriore pretesto da indugiare, sguizzai fuori mentre Linton era intento a respinger timidamente i tentativi d'amicizia di un cane da pecoraio. Ma non pertanto rimase ingannata la sua vigilanza e allorchè chiusi l'uscio udii un grido e un'implorazione affannosa:

« Non mi lasciate! non voglio rimaner qui! non voglio rimaner qui!

Poi il saliscendi s'alzò e ricadde: non lasciarono ch'ei sortisse. Io montai la puledra e la spinsi al trotto e così terminò il mio breve ufficio di custode in quel giorno.

(Continua)

berazione che lo assicuri della stabilità del ministero.

R. marina. — Regna la maggiore alacrità nell' arsenale di Napoli. Il *Piccolo* dice che è giunto ordine di allestire al più presto il *Duilio*, che ci si assicura potrà di qui ad un mese partire per la Spezia. Si lavora, per compierne l'armamento, anche la notte.

Si fanno provvigioni di carbon fossile su vasta scala.

La *Terribile* è rientrata in porto, avendo terminati gli esperimenti d'artiglieria.

Le navi da guerra che trovansi ora nel nostro porto sono: il *Duilio*, la *Terribile*, la *Varese*, l'*Archimede* in disarmo, ed alcuni legni minori addetti al servizio delle coste.

L'on. Spaventa a Bergamo. — È giunto a Bergamo l'onor. Spaventa. Egli venne accolto alla stazione della strada ferrata dall'on. senatore Camozzi-Vertova e dal presidente dell'Associazione costituzionale, conte Giambattista Agliardi.

L'Esposizione agraria di Ancona. — Il *Corriere delle Marche* dice che i risultati complessivi di questa Esposizione sono buoni e che tutti ne riportarono soddisfacente impressione. Il bestiame non è molto; e poco più della metà di quello che era stato denunziato. Però ci sono dei gran bei capi in quel bestiame, il progresso nell'allevamento è evidente; anche la parte equina è ben rappresentata.

Bella è la mostra dei prodotti agrari così vegetali che animali.

È particolarmente da notarsi la quantità e la qualità di miele e cera presentati dai vari espositori insieme a tutti gli arnesi dell'apicoltura col sistema nazionale. È consolante il dedurre da questi prodotti che quei sistemi vanno molto diffondendosi. È un' industria sinora trascurata, e che pure è larga di compensi a chi la coltiva.

Il Giurì ha trovato dei saggi veramente squisiti di vini, ma l'importante è il vedere che molti sono i proprietari i quali sono riusciti a dare dei buoni tipi di vino comune, fabbricato con cura e con intelligenza.

Ancora di altri prodotti della terra c'è dovizia all'Esposizione e sonvi campioni bellissimi.

In quanto alle macchine non c'è gran cosa, e la maggior parte di quelle che si vedono, furono mandate dai fabbricatori dell'Alta Italia. Non è ancora generalizzato in queste regioni medie e basse l'uso di certi ordigni con cui si ottengono risultati assai migliori ed economia di tempo e di mano d'opera.

Le porte di Pavia. — Ieri a mezzogiorno, come ci annunciò il telegrafo, una Commissione pavese arrivò a Ravenna per ricevere in consegna gli avanzi delle porte di bronzo di Pavia tolte a questa città in una delle antiche lotte fraterne dai ravennati.

I rappresentanti di Pavia vennero degnamente accolti.

Si pronunziarono discorsi, si strinsero le destre in fratellevole atto.

Ecco l'epigrafe che a cura del municipio è stata posta nell'atrio del palazzo comunale ove era l'avanzo delle porte di Pavia. Ne è autore il professore Mordani:

Erano Qui Gli Avanzi Delle Porte Di Bronzo
Tolte Dai Ravennati A Pavia
Il Municipio
Detestando I Civili Odii Le Fraterne Discordie
E Le Ambizioni E Le Gare
Che Fecero Fra Loro Nemiche Le Terre D'Italia
In Segno Di Perpetua Concordia
Volle Che Alla Illustre Città Fossero Restituite
XI Di Settembre M.DCCC.LXXVII

Fallimenti a Milano. — Il *Pungolo* scrive:

È doloroso il doverlo dire, eppure è così: da qualche tempo i fallimenti si succedono con frequenza allarmante, ed il nostro commercio non può a meno di risentirne gli effetti. Nel volgere di pochi giorni ne furono pubblicati dal Tribunale di Commercio una ventina. Ieri ne abbiamo veduti annunciati, all'albo del Tribunale, tre altri nuovi.

Duello fra fratelli. — Il *Secolo* di Milano del 13 scrive:

Due uomini, nati dagli stessi genitori, che i ricordi della comune fanciullezza e la comunanza della vita e degli affetti più sacri, avrebbe dovuto conservare l'uno all'amore perenne dell'altro, si sono ieri data la posta col ferro in pugno sul confine svizzero.

Questi due fratelli si chiamano Antonio e Cesare Am..., impiegati in pubblica amministrazioni. Entrambi si erano invaghiti di una artista del Dal Verme, e la passione li traviò al punto da dimenticare i legami di sangue che li univano e di insultarsi violentemente, lunedì sera. La questione s'ingrossò, seguirono le ingiurie, e i due fratelli si sfidarono.

Ieri ebbe luogo il duello: entrambi rimasero feriti, l'Antonio alla mano e il Cesare al braccio destro; i padrini s'intromisero, e tanto dissero e fecero che riescirono a far deporre le armi, e a far abbracciare i due fratelli rivali.

Speriamo che essi stessi si vergognino del loro trascorso e che la pace non debba più mai esser rotta fra loro.

Bollettino della camorra. — Seguitiamo a riprodurre dai giornali di Napoli i nomi dei camorristi arrestati:

Sono stati arrestati ieri nella sezione Pendino: Antonacci Luigi fu Carlo e Puglia Giuseppe fu Camillo, sedicenti sensali della Piazza Orefice.

Nella sezione Chiaia: Conte Raffaele fu Gennaro.

Nella sezione Montecalvario: Calabrese Vincenzo fu Gennaro.

Nella sezione Stella: Martano Luigi.

Nella sezione San Ferdinando: Pintauro Pasquale.

Assassinio. — Leggiamo nei giornali di Messina:

Ieri, domenica, 9, verso l'una pomeridiana, alcuni soldati, mentre ritiravansi alla Cittadella, giunti presso la prima porta della medesima, videro, vicino il punto cosidetto di Mare Grosso, correre un giovane, cadere e non più rialzarsi, mentre due individui, che non conobbero, rasentando il muro di cinta, si dirigevano per la città.

Mossi dalla curiosità, si avvicinarono all'individuo caduto, e trovarono ch'era morto. Esso si chiama Picichè Giuseppe, d'anni 23, dolciere, da Messina, il quale era stato ucciso pochi istanti prima con un colpo di pugnale al cuore.

Sparsasi tosto la voce in città dell'omicidio, trassero sul luogo il questore cavaliere Bianchi, il giudice istruttore signor Toraldo, il sostituto procuratore del Re signor Gatti, altri ufficiali di pubblica sicurezza, nonchè alquanti curiosi.

Dietro le indagini pronte ed accurate fatte dal questore, dall'ispettore Campolini e dall'applicato Popolo, sono stati arrestati gli autori del misfatto, Z. A. e S. E.

Ancora degli scioperi nel Biellese. — Scrivono all' *Eco dell' Industria* del 9 da Valle Mosso essere inesatta la notizia che l'on. Quintino Sella si sia recato lunedì scorso in Valle Superiore Mosso per tentare una conciliazione fra gli scioperanti ed i padroni.

Egli si sarebbe invece recato alla sua casa paterna, ove conta di fermarsi 10 o 15 giorni, unicamente per diporto, in compagnia della sua signora madre, come usa fare ogni anno.

È probabilissimo che durante la sua dimora in quella località egli sia officiato dai tessitori o dai padroni ad impegnarsi, nella sua qualità di deputato di quel collegio, per far cessare lo sciopero, ma per il momento non vi sarebbe ombra di trattativa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 13 settembre pubblica:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 5 agosto, che sopprime il Comune di Borgo S. Bernardino e lo unisce a quello di Bettola, provincia di Piacenza.
3. R. decreto 5 agosto, che approva una serie di deliberazioni di Deputazioni provinciali.
4. R. decreto 5 agosto, che sopprime due Monti frumentari nel Comune di Monsampolo del Tronto (Ascoli) ed autorizza la inversione dei rispettivi capitali nella fondazione di una cassa di prestanze agrarie a favore degli agricoltori ed operai bisognosi.
5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e dell'amministrazione dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

ESPOSIZIONE DI LUCCA

Ci si scrive da Lucca che probabilmente S. A. R. il principe Umberto vi si recherà fra qualche giorno per visitarvi quell' Esposizione antica e moderna provinciale, la quale è riuscita assai splendida.

—

Stamane, 13, è giunto a Roma l'on. ministro Coppino e ha presieduto l'adunanza del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

—

IL RICOVERO DI MENDICITÀ A BARI

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Bari, 13. — Oggi è stato qui aperto il Ricovero di mendicità, instituito col concorso della carità cittadina. I mendicanti accorrono spontaneamente. La impressione pubblica è favorevolissima.

—

PROCESSO D'ANCONA

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Ancona, 13. — I giurati dichiararono Mazza mandante e Lomonaco sicario, concedendo loro le circostanze attenuanti. Furono condannati ai lavori forzati a vita. I fratelli Lo-Jacono e Piazzesi vennero assoluti.

GUERRA RUSSO-TURCA

La posizione di Plevna

Il redattore militare della *Neue Freie Presse* così giudica la situazione, dopo la probabile presa di Plevna:

« Le conseguenze della presa di Plevna per parte dell'esercito rumeno-russo si farebbero sentire meno nella direzione settentrionale quanto nell'orientale del teatro della guerra bulgara. Colla conquista di Lovac e di Plevna i russi acquistano una eccellente posizione che permetterebbe loro di sospendere le grandi operazioni in quella direzione. Essi potrebbero fortificare la linea Plevna-Lovac con forze sufficienti ed utilizzare il terreno all'ovest di questa linea soltanto quale territorio di requisizione per le scorrerie della loro cavalleria. Una parte dell'esercito comandato dal principe Carlo di Rumenia potrebbe poi marciare rapidamente verso la Jantra e venire in aiuto dell'esercito dello czarevitch fortemente minacciato da Mehemet Alì. I capi dell'esercito turco non potrebbero opporre a questi provvedimenti dei russi che una resistenza graduale per impedire quanto più lungamente è possibile l'investimento di Rustsciuc. Infatti, soltanto il possesso di Rustsciuc renderebbe possibile ai russi di svernare con una parte dell'esercito in Bulgaria.

« Se Plevna fosse caduta si potrebbe dire che la seconda fase della campagna di quest'anno si chiuderebbe con un successo dei russi. La colpa ne sarebbe di Suleyman pascià. Alla seconda metà d'agosto Mehemed Alì pascià aveva il progetto di prendere l'offensiva contro Tirnova, la sola possibile, ed a questo scopo diede a Suleyman pascià l'ordine, passando oltre Hain Boghas ad il passo di Slivno e di prender parte a questa operazione coll'ala sinistra dell'esercito.

« In quell'epoca sarebbe stato pure possibile ad Osman pascià, di mantenere Plevna e da Lovac marciare per Selvi e Tirnova, ch'è il punto naturale di concentramento dei tre eserciti turchi.

« Non è ancora chiarito quali motivi abbiano indotto Suleyman pascià ad agire contro agli ordini del suo superiore. Suleyman ad ogni modo ha perduto i suoi migliori soldati, tre settimane, e la fama di abile generale acquistata nel Montenegro. »

—

I combattimenti presso Plevna

I primi particolari sui combattimenti di Plevna li troviamo nella seguente corrispondenza telegrafica da Poradin, 6, al *Daily News*:

« Il granduca Nicola ha da ieri trasferito il suo quartier generale da Gorny-Studen al villaggio Radenice presso Poradin.

« Qui trovai il principe Carlo di Rumenia, quale comandante in capo di tutto l'esercito di Plevna col suo stato maggiore ed il suo capo nominale, il generale Zatow.

« Cavalcando nella direzione di Bogot, trovai che tutte le truppe si ponevano in marcia. Furono trascinati lentamente grossi pezzi d'assedio nelle loro posizioni da cui si può bombardare la trinciera di Grivica. Le truppe bivaccheranno la notte alla linea d'avamposti per non cominciare il combattimento esausti da una lunga marcia.

« L'*Ordre de bataille* e la forza approssimativa delle truppe è la seguente:

« Il 9° corpo, barone Krüdenen, 18,000 uomini; il 4° Krylow, 20,000 uomini; due brigate ciascuna di 6000 uomini, una brigata di bersaglieri 3000 uomini; le due divisioni rumene ciascuna 14,000 uomini; insieme 80,000 uomini di fanteria; inoltre 6000 uomini di cavalleria russa e 4000 rumena, nonchè 250 pezzi d' artiglieria di grossa portata. Il generale comandante in secondo sotto il principe Carlo, è Cernat.

« L'attacco dovrebb'essere all'incirca identico al precedente.

« Le posizioni turche formano un ferro da cavallo colla parte conversa all'est, mentre Plevna forma quasi il punto centrale della base. I russi circondano questo ferro di cavallo, la cui base soltanto è libera. Questa notte essi si avvicinarono per cominciare domani l'attacco. Il centro russo-rumeno si trova quasi nel centro della convessità del ferro di cavallo, e Grivica è destinato a divenire il quartier generale del principe Carlo e del granduca Carlo.

« I russi si trovano più a sinistra, i rumeni più a destra dal centro. Le posizioni turche che stanno di fronte ai rumeni sono naturalmente ed artificialmente le più forti. Ma è probabile che l' attacco dei rumeni abbia soltanto un carattere di dimostrazione per tenere occupati i turchi che stavano loro di fronte, mentre il centro e l'ala sinistra daranno l'assalto alle parti più deboli della fronte turca. »

Lo stesso corrispondente telegrafa, in data del 7, da Radenice:

« Il generale Zatow è partito ieri sera da Poradim per sorvegliare personalmente le disposizioni delle truppe. Zatow m'indicò, come il miglior punto per sorvegliare la battaglia, le alture fra Zgalince e Pelisat. Mi sono recato all'alba. Era freddo ma asciutto. Una nebbia ghiacciata copriva il terreno, ma il sole la dissipò ben presto. Presso Pelisat trovai in riserva la brigata leggiera della 4.a divisione di cavalleria insieme ad un reggimento di fanteria ed una parte di milizia rumena. Giunto nella direzione di Plevna, vidi passare parecchi battaglioni della 3.a e 5.a divisione, che durante la notte avevano lavorato a costruire le trinciere per collocare cannoni di grossa portata. Sulle alture a nostra destra si trovavano dodici cannoni, a sinistra otto, di grossa portata, i quali, alle 6 1/2 ant., aprirono il fuoco contro la trinciera di Grivica. Questa rispose lentamente. Ogni ora il fuoco d'artiglieria diveniva più vivo, ma l'artiglieria russa non sembrava in nessun punto avere la superiorità sulla turca. Radisevo è in fiamme. Il sole tramonta, ma nulla è finora mutato nelle rispettive posizioni. Non venne scambiata una sola fucilata. »

—

Stampa austriaca

Il *Fremdenblatt* dell' 11 crede che la presa di Plevna, se sarà confermata, non farà che complicare la gravità della situazione. Non si può assolutamente credere che le proposte di mediazione degli amici della pace saranno ascoltate come dovrebbero esserlo nell' interesse dell' umanità. Ora che i turchi in Bulgaria dovranno mantenersi sulla difensiva, soggiunge il giornale ufficioso, quindi non è tanto a temersi la loro entrata in Serbia, il coraggio eroico dei serbi divamperà con nuovo ardore, tanto più che gli allori di guerra dei rumeni e gli elogi dello czar al valore delle truppe rumene, ecciteranno la rivalità del principe Milano e dei suoi ufficiali. Da lungo tempo i serbi vogliono mostrare di non meritare il verdetto di condanna pronunciato dallo czar a Mosca. Dieci motivi fanno quindi supporre imminente la dichiarazione di guerra della Serbia.

« Ma non è la Serbia soltanto; anche la Grecia, continua il *Fremdenblatt*, si è posta d'accordo colla Russia per entrare in azione, sembra quindi che la ritirata di Osman pascià da Plevna debba essere il segnale per tutti i minori nemici della Turchia, di comparire sul teatro della guerra per elevare le loro pretensioni, in parte molto problematiche, sull'eventuale eredità turca. »

Il giornale viennese conchiude affermando che ora più che mai l'Austria-Ungheria ha motivo di vegliare colla massima attenzione, affinchè non siano lesi i suoi interessi. Quanto più a lungo saranno stati risparmiati il sangue e gli averi delle popolazioni austriache, tanto più agevole le sarà d'intervenire al momento opportuno senza sacrifizi troppo gravi, e gettare il peso della sua potenza sulla bilancia, ma non per altri che per sè stessa. Il tempo di Don Chisciotte è ormai passato; una crociata è una cosa impossibile al pari che una guerra per la mezza luna.

—

Le voci di pace

Un telegramma da Berlino 10 allo *Standard*, reca:

« Secondo le notizie degne di fede da Costantinopoli, Mahmud Damad pascià, il quale cerca d' indurre il sultano a conchiudere la pace direttamente colla Russia, è energicamente appoggiato dall'ambasciatore di Germania, il quale si assicura gode della più grande considerazione presso il sultano. »

—

Aggressione d'un medico inglese in Bulgaria

Lo stesso giornale ha da Adrianopoli 10:

« Il chirurgo Weller, del Comitato di Stafford House, mentre trasportava 24 turchi gravemente feriti nel suo vagone da Kesalink a Filippopoli venne assalito dagli irregolari turchi e derubato di tutto ciò che possedeva. »

—

La condanna del signor Gambetta

Il *Temps* pubblica il testo della sentenza per la quale il signor Gambetta fu condannato a tre mesi di carcere e a L. 2,000 di multa, e che noi riassumeremo nelle parti più importanti:

Considerando, dice il Tribunale, che nel discorso del signor Gambetta si dice essere stato lo scioglimento della Camera ordinato senza ragione, e le ragioni addotte per giustificare quest'atto nella lettera presidenziale del 16 maggio essere delle menzogne o pretesti privi di valore, che si rinunziò più tardi ad invocare;

Che, giudicando così un atto emanato dall'iniziativa del presidente della repubblica, mentre questi agiva, nel limite delle sue attribuzioni, coll'assenso del Senato e nelle forme della più stretta legalità, si vien meno al rispetto dovuto al capo dello Stato;

Che imputare, come si fa nel predetto discorso, al presidente della repubblica, al quale appartiene la nomina degl'impiegati pubblici, di servirsi di questa prerogativa senza tener conto dei diritti acquisiti e delle legittime esigenze delle popolazioni, senza tener conto degli interessi del paese e procedendo colla più estrema violenza a disordinare tutto il personale amministrativo, vale quanto sforzarsi di screditare così la sua persona come le sue intenzioni e perciò offenderlo;

Che nel predetto discorso l'oratore, dopo aver esaminato dal suo punto di vista la situazione politica attuale, ed esposto una specie di programma di propaganda elettorale, conchiude affermando che il trionfo del suo partito era prossimo e sicuro; che non si doveva temere alcuna resistenza alla volontà del corpo elettorale liberamente espressa; e termina col dire: « Non crediate che allorquando tanti milioni di francesi avranno parlato, vi sia persona, qualunque sia la dignità sua politica o amministrativa, che vi possa resistere; »

Che il passo sopra esaminato non cade sotto alcuna legge penale o d'ordine pubblico; ma considerando che l'autore del discorso deferito al tribunale, in questo momento semplice cittadino senza mandato elettivo od altro, non essendo nemmeno protetto dalle immunità del periodo elettorale, non ebbe scrupolo di soggiungere sotto forma di superba intimazione: « Quando la Francia avrà fatto sentire la sua voce sovrana, *bisognerà sottomettersi o dimettersi.* »

Considerando che questa frase contiene una minaccia; che la minaccia contiene un' offesa e che questa offesa colpisce la lealtà, l'onore, la dignità e per conseguenza la persona del presidente della repubblica;

Per ciò che riguarda il secondo capo d'accusa e la querela presentata dal ministro della giustizia così in nome suo come in nome dei suoi colleghi;

Considerando che il diritto che appartiene a tutti di discutere e anche censurare gli atti dei ministri, ha dei limiti necessari per ciò che riguarda la convenienza della discussione e dei termini usati, donde segue il delitto d'oltraggio ai ministri è consumato, quando si fa uso pubblicamente, in qualunque maniera, di espressioni oltraggiose, di termini ingiuriosi e tali da colpirli, a cagione dei loro uffici o della loro qualità, nel loro onore o nella stima che loro è dovuta,

Considerando che nel predetto discorso s'imputa ai membri del ministero di stipendiare una certa stampa sempre disposta a vomitare l'ingiuria e che si nutre esclusivamente di menzogne e di calunnie; si imputa loro di lasciare apparire delle infamie negli scritti degli ausigliari i più intimi del governo, che si dicono conservatori, e contro ai loro avversari politici adoperano soltanto l'ingiuria, l'oltraggio e la calunnia;

Considerando che in un altro passo del discorso l'oratore, insistendo nello stesso ordine d'idee, imputa ancora ai ministri, che, secondo lui, non avrebbero altri mezzi di vivere e di durare fuori di questa levata di penne venali e corrotte, di essersi applicati a tentativi disonorevoli soltanto per i loro autori o per coloro che ne profittano, e di aver fatto passare sotto ai piedi del paese questo ruscello pieno di fango e di immondezze;

Che in un altro passo del discorso i ministri sono ancora accusati di essere entrati in un sistema di provocazioni delittuose contro alla legge, di aver incoraggiato e sussidiato, la giornali, dei quali essi garantiscono e agevolano la diffusione degli appelli alla forza contro alla costituzione e al diritto: suggestioni delittuose e persistenti verso quelli che tengono il potere;

Che in un altro passo del discorso i ministri sono rappresentati come componenti un'associazione di uomini che intrapresero di strappare al paese, a mezzo di ogni sorta di raggiri e con tutte le violenze dell'arbitrio, una specie di mea culpa delle elezioni del 20 febbraio 1876;

Che in un altro passo si accusano i ministri di aver ricorso ad una menzogna per liberarsi dalla maggioranza;

Che in un altro passo del discorso, accennandosi particolarmente a tre ministri ed essendovi nominati e designati in modo ingurioso, si accusano essi di cospirazione;

Considerando che queste espressioni sono così offensive per il carattere dei ministri nella loro qualità d'uomini pubblici come per la loro dignità personale;

Che per conseguenza, pubblicando il detto articolo il 18 agosto, a Parigi, Murat, gerente della *République française*, ha commesso il doppio delitto d'offesa verso la persona del presidente della repubblica e di oltraggi ai ministri;

Che Gambetta si è reso complice dei predetti delitti, aiutando ed assistendo con cognizione di causa l'autore di questi delitti nei fatti che li hanno preparati, facilitati o consumati, e fornendogli i mezzi di commetterli, ecc.,

Condanna Murat e Gambetta, ciascuno a tre mesi di prigione e L. 2,000 d'ammenda.

Ordina l'esecuzione provvisoria.

—

L'AMBASCIATORE AUSTRO-UNGARICO a Parigi

Lo *Standard* ha per dispaccio da Pest, 11 settembre:

Regna qui una grande indignazione per la condotta dell'ambasciatore austro-ungarico a Parigi, il quale, sotto il pretesto che la dimostrazione ai funerali di Thiers era politica, si astenne dall'inviare alla signora Thiers una lettera di condoglianza e dal collocare una corona di sempreviVi, spedita dal Parlamento ungherese, sulla tomba del defunto uomo di Stato.

—

IL *TUNNEL* DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta di Zurigo*:

« La verificazione annuale dei lavori nel *tunnel* del Gottardo, per parte dei delegati dei tre Stati interessati, ebbe luogo in quest'anno al principio di settembre, invece che in ottobre. La Germania era rappresentata dal signor Kienel, l'Italia dai signori Biglia e Massa, la Svizzera dai signori Koller e Schenk. Questa Commissione ha ispezionato il 3 settembre la galleria di Airolo, e il 4 settembre quella di Goeschenen. La visita ha durato tre ore e mezzo all'incirca, quantunque, sopra una gran parte del tragitto, questi signori abbiano potuto utilizzare una locomotiva spinta dall'aria compressa.

« I periti hanno manifestata la loro viva soddisfazione per i progressi effettuatisi, specialmente riguardo all'ordinamento del lavoro, e la somma della partecipazione finanziaria di ciascuno Stato ai lavori del *tunnel* per quest'anno è stata fissata senza contestazione.

« Per contro, il versamento delle annualità – consistente in un terzo del sussidio totale – per la costruzione delle linee di accesso, ha dato luogo a maggiori discussioni, avendo i delegati italiani in particolare avuto qualche scrupolo circa il pagamento della quota scaduta l'anno scorso. Si terminò col mettersi d'accordo che la Commissione proporrebbe ai governi interessati di versare nelle mani del Consiglio federale l'annualità per quest'anno, sotto riserva che il Consiglio federale la rimetterà alla Compagnia del Gottardo soltanto in seguito alla ratificazione della nuova convenzione internazionale da stipulare. »

—

CONGRESSO SOCIALISTICO A GAND

Leggiamo nella *Liberté*:

« Ha luogo in questo momento a Gand un Congresso internazionalista socialista. I socialisti di tutti i paesi hanno inviato dei rappresentanti a cotesta assemblea, la quale conta naturalmente nel suo seno un gran numero di rifugiati francesi e di antichi membri della Comune.

« La giornata di ieri, 11, la prima del Congresso, è stata annunciata da una salva di dodici colpi di cannone, e impiegata con una passeggiata di tutti i delegati preceduti da musica e da molte bandiere rosse. Si recarono poi presso la statua di Arteweld, dove fu deposta una corona; in seguito si percorsero le principali strade della città fino alla sala Montparnasse, dove si teneva il Congresso. Alle cinque ore ebbe luogo una prima conferenza d' uno dei delegati del Gand.

« Fra i delegati, si trova l'antico membro della Comune, Léo Frankel, il quale ha lasciato in quest'occasione l' Ungheria dove scrive in un giornale socialista. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bari, 13. — Fu aperto oggi il ricovero di mendicità, impiantato dalla carità dei cittadini. I mendicanti accorrono spontanei.

Londra, 13. — Ebbe luogo una collisione di due navi inglesi presso Portland. Tutte due sono colate a fondo. Vi sono 91 annegati.

Il governo ordinò la costruzione di 30 porta-torpedini.

Il *Times* ha da Atene che il ministro Tricupis rispose a lord Derby che la Grecia non rinunzierà ai privilegi dell'indipendenza riconosciuti nel 1833 e che il pericolo dell'ellenismo esige la libertà d'azione della Grecia.

Aden, 12. — Proveniente da Singapore, è arrivato il vapore *Batavia*, della Società Rubattino, ed ha proseguito questa notte per Genova, avente a bordo le spoglie di Bixio.

Dispacci della guerra

Venezia, 13. — Il *Tempo* ha da Cettinie, in data del 12:

« I montenegrini riportarono ieri una vittoria a Jesera; 600 turchi rimasero morti e 100 prigionieri. Una parte dell'esercito turco con 3 cannoni è circondata.

Costantinopoli, 12. — La battaglia di Plevna continua.

Il bombardamento di Rustsciuc è cessato.

Suleyman pascià mantiene le sue posizioni nel passo di Schipka.

I russi della linea del Jantra continuano a ritirarsi.

I russi dalla parte di Rustsciuc si sono ritirati.

È imminente una battaglia verso Biela, ove i russi si sono concentrati.

Una ricognizione spedita sulla strada di Gabrova si impadronì della collina di Bouzloundia, dopo un combattimento nel quale i russi subirono grandi perdite. Alcune fortificazioni di Bouzloundia furono distrutte.

La strada e il passo di Travna sono in potere dei turchi.

Un telegramma di Dervisch pascià, in data di domenica, annunzia uno scontro favorevole ai turchi nei dintorni di Batum.

Vienna, 13. — La *Corrispondenza politica* annunzia che l'esercito russo-rumeno si impadronì di Grivitza, la più forte posizione di Osman pascià presso Plevna.

La stessa *Corrispondenza* pubblica il seguente dispaccio da Cettigne, 12:

« Ebbero luogo due importanti combattimenti presso Jezera e Farmakidinos, i quali riuscirono favorevoli ai montenegrini. »

Un dispaccio da Belgrado, 13, alla stessa *Corrispondenza* dice che oggi è incominciata la marcia delle truppe regolari dal campo di Topschider verso le frontiere.

Telegramma ufficiale del cancelliere principe Gortchakow al barone di Uxhull:

« *Bucarest*, 13. — Il giorno 11 Plevna fu cannoneggiata.

« Alle ore 3 fu dato l' assalto da 5 battaglioni russi ed uno rumeno. Tre ridotti furono presi sulla fronte sud dal generale Skobolef, ed il grande ridotto di Grivitza dal generale Radionoff che rimase ferito.

« Furono presi 5 cannoni e due bandiere.

« Ieri (12) il cannoneggiamento ricominciò su tutta la linea delle posizioni prese il giorno innanzi, in vista delle fortificazioni turche.

« Le nostre perdite ascendone a 5000 feriti. Ignorasi la cifra delle perdite dei turchi.

« Il generale Dobrowolsky e il colonnello Schmettler rimasero uccisi. »

Pietroburgo, 13. — Un dispaccio ufficiale di Poradin, in data del 12 sera, dice che le nostre perdite nel combattimento dell'11 presso Plevna ascesero a 5000 feriti. Ignorasi ancora il numero dei morti.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	12	13
Rendita Italiana 5 0/0	75 32 1/2	75 75
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	81 50	— —
Prestito romano Blount	— —	79 32
Detto Rothschild . . .	— —	81 40
Banca Nazionale . . .	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

13 settembre 1877 (ore 1 pom.)

La nostra Rendita che chiuse ieri a Parigi in sostegno, subì sui boulevards un ulteriore rialzo, il nostro mercato odierno aprì quindi oggi con ottime disposizioni 78 fine mese, poi si fece 78 05 per reagire in chiusura in seguito a qualche realizzo a 77 95.

La pronta fu negoziata a 77 95.

Fermissimi i Prestiti.

Cattolico 81 60.

Blount 79 35.

Rothschild 81 45.

Altri valori intrattati.

In leggero ribasso la Francia 3 mesi 109 30,
Id. *chèques* 109 85.

Sostenuta la Londra 3 mesi 27 46.

Oro 21 92.

(Ore 5 pom.)

Continua l'aumento della Rendita, dietro il nuovo miglioramento di Parigi; s'incominciò col 78 15 fine mese e si finisce 78 25.

In ripresa le Generali pagate 429.

FIRENZE	12	13
Rendita Italiana 5 0/0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 98 c	21 95 c
Londra 3 mesi	27 47 »	27 45 »
Francia a vista	110 — »	109 92 1/2 »
Imprestito Nazionale	40 — n	— —
Azioni Tabacchi . .	804 — »	808 — n
Az. Banca Naz.	1920 — »	1930 — f
Strade ferr. meridionali	350 —	351 1/2 »
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	735 — n	740 — n
Credito mobiliare . . .	682 — f	687 1/2 f
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	12	13
Ren.it.5 0/0 god. 1° lug.	77 67 f —	78 — — fm.

PARIGI (ore 3 7 pom.)	12	13
Rendita Francese 3 0/0	71 15	71 25
» » 5 0/0	106 17	106 27
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	70 90	71 40
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	155 —	168 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	232 —	232 —
Ferrovie romane, azioni	69 —	70 —
Obbligazioni lombarde.	226 —	227 —
Obbligazioni romane . .	243 —	243 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16	25 17
Cambio sull'Italia . . .	9 1/4	9 1/4
Consolidato inglese . .	95 5/16	95 3/8

VIENNA	11	12
Mobiliare.	211 75	212 90
Lombarde	69 —	71 50
Banca Anglo-Austriaca	99 —	109 —
Austriache	281 50	281 50
Banca Nazionale	861 —	856 —
Napoleoni d'oro	9 44	9 47
Argento	104 20	104 40
Cambio su Parigi . .	46 75	47 05
Cambio su Londra . . .	117 70	117 90
Rendita Austriaca . . .	68 05	68 20
» » in carta	65 40	65 40
Union-Bank	65 75	71 —
Rendita aust. nuova (oro)	76 —	76 15

BERLINO	11	12
Austriache	486 —	491 —
Lombarde	120 —	120 50
Mobiliare	367 —	376 50
Rendita Italiana	70 50	70 90
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	11	12
Cons. Inglese	95 1/4 a 95 3/8	95 1/4 a 95 3/8
Rendita Ital.	70 3/8 a — —	70 3/8 a 70 1/2
Spagnuolo	11 7/8 a — —	11 7/8 a — —
Turco	9 1/2 a — —	9 1/2 a — —
Egiz. nuovo	36 1/2 a — —	36 7/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

AVVISO D'ASTA

Nel giorno di Giovedì 27 corr. Settembre alle ore 11 ant., nella Residenza della Congregazione di Carità di Bagnacavallo, avrà luogo l'Asta pubblica a schede segrete per l'affittanza novennale a decorrere dal 1° Novembre 1878, della Farmacia del Monte. Le offerte verranno fatte in aumento del prezzo annuo fissato in Lire 1250.

MALATTIE SEGRETE E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

35 ANNI di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia ecc., col **Liquore Depurativo di Pariglina** (*Brevettato del R. Governo*), del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chim.-far. in **Gubbio** (Umbria), *unico erede successore* del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **Malattie Segrete** la **Sifilide** sotto ogni forma e complicazione, **blenoragia, le croniche malattie alla pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica**, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Depositi: ***Roma, Agenzia A. Taboga***, via Prefetti, 12, p. p.; farm. Ottoni, Corso; *Napoli* farm. Cannone e Curti, via Roma; *Firenze* farmacie Pieri, Puliti; *Milano*, farm. e agenzia Manzoni e C., via della Sala, 16; *Torino*, D. Mondo; *Genova*, Bruzza, Moion e fratelli Casareto; *Venezia* **Bötner**; *Livorno*, Dunn e Malatesta; *Messina*, fratelli Talamo; *Palermo* Monteforte; *Bologna*, farm. Zarri; *Pavia*, Iemoli; *Pisa* Carrai; *Siena*, Parenti; *Viterbo*, Spinedi, e in tutte le principali farmacie d'Italia.

FIORI BAROMETRICI

Elegante Novità

Col mutare il colore dei fiori indicano anticipatamente i cangiamenti atmosferici. Ogni fiore è montato in elegante vasetto, sul quale sono segnati i colori corrispondenti a quelli di cui si rivestono i fiori per indicare la PIOGGIA il TEMPO Variabile ed il BEL TEMPO. — Prezzo, lire 5.

Vengano spediditi per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di C.mi 50 per imballaggio.

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 Roma.

ASTHMES

OPPRESSIONI — raffreddori tossi — NEVRALGIE — catarri

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres. — Esigere come guarentigia la *firma* qui contro sui *Cigaretti* — 2 fr. la scatola. Deposito da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo San Paolo. Vendita in Roma nelle farmacie Scellingo, Beretti, Silvestri.

COLLA-CEMENTO.

Nuovo ritrovato infallibile per incollare a freddo qualsiasi oggetto di ceramica, marmo, pietre dure, avorio, ecc., in modo solidissimo e resistente al fuoco ed all'acqua. Si garantisce il risultato. I due flaconi contenenti il ritrovato si vendono già incollati con detto sistema in prova della sua forza. — L. 1,50 con istruzione. — Presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

ACQUA DENTRIFICIA ANATERINA NAZIONALE

preparata da A. GRASSI di Brescia

Quest'acqua Anaterina venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentifricia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita alle altre preparazioni che sotto forma di liquidi, polveri e paste, vengono offerti come dentifrici e per l'igiene della bocca.

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagione, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce la riproduzione, risalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del Flacone L. 2 con istruzione.

All'ingrosso sconto da convenirsi

Dirigersi al produttore in Brescia, via Mercanzie, 223 od all'unico depositario in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. la quale la spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 50.

(1) Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Gresci Carbonai

In questo Stabilimento si curano le deviazioni della colonna vertebrale, Gibbosità, Piedi torti, Anchilosi, Lussazioni, ecc. ecc., con i più recenti metodi, cioè mediante l'elettricità, l'idroterapia, la ginnastica speciale, ecc.

Convitto per i bambini, pensione per gli adulti, ai quali occorre una cura idroterapica, elettrica, ecc.

Assistenza medica continua.

Si accettano i malati anche estranei.

Prospetto gratis.

VINO MEDOC

Vero di Bordeaux

a L. 2,50 la bottiglia.

Vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, n. 12, piano primo. ROMA.

CUCINA ISTANTANEA

Sistema **semplice-Portatile-utilissimo** a tutti, e specialmente destinato pei viaggiatori, cacciatori, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di 4 minuti colla cucina istantanea, senza legna, carbone od altra materia infiammabile si possano far cuocere *ova, costolette, beefsteaks, frittate, legumi e pesci*. Basta all'uopo **un foglio di carta**. — Esito garantito. — L'apparecchio completo in ferro bianco, doppio, battuto, solido, ed elegante, costa L. 5 con istruzione. — Il trepiede si piega e sta racchiuso nell'apparecchio.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p. Roma. — Spedizione franca d'imballaggio ove havvi stazione di ferrovia.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni, croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee, e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile insonnie, tosse, asma bronchiti, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo*, — N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Madama Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottor Medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 40,522. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù. 7

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Mariguani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frak Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Barchi, via delle Muratte, 10, 11, 12.

Firenze - G. BARBÈRA - Editore.

SCRITTI EDITI E INEDITI di GINO CAPPONI per cura di *Marco Tabarrini.* — Due volumi . . . . L. 8. —

STORIA DELLA POESIA POPOLARE ITALIANA di ERMOLAO RUBIERI. — Un grosso volume . . . . L. 6. —

Dirigendo le domande all'Editore, accompagnate dal relativo importo, i libri saranno mandati franchi nel Regno; desiderandoli *raccomandati* si aggiunga Centesimi 30.

ELIXIR CAGLIOSTRO

Specialità della premiata Ditta

GALLIANI E CAIROLI

Milano, *fuori di Porta Nuova*, 32 (stazione vecchia) **Milano**

Questo ELIXIR preparato secondo la formola lasciata dal CONTE di CAGLIOSTRO, è un tonico aggradevolissimo e stomatico. È efficace nelle digestioni lente pallidità e nevralgie: preservativo altresì per coloro che devono sottostare ad intemperie, fatiche e disagi; indicatissimo ancora contro l'insalubrità del clima perchè contiene l'*Aguardiente Catalan*, acquavite messicana la più salutare fra le bibite spiritose.

A garanzia delle contraffazioni l'etichetta di ogni bottiglia deve portare la firma autografa della ditta preparatrice CAIROLI e GALLIANI, il medesimo nome sta impresso sul turacciolo, sulla capsula e sulla carta in cui la bottiglia è involta.

Vendesi presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcerie, Drogherie e Liquoristi. — In Roma a L. 3 la bottiglia presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

ARTICOLI DI PROFUMERIA IN VENDITA

Presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12. p. p. — Spedizione nel Regno contro invio dell'importo.

AI CALVI Pomata preparata dal farmacista Francesco Adorno. Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. Risultato garantito. Moltissimi certificati constatano l'efficacia. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca. Prezzo L. 10 il vasetto.

EAU FIGARO Della Società Igienica di Parigi. Tintura che offre senza contenere sostanze nocive, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Ogni flacon in due giorni L. 6. Progressiva L. 5

TINTURA ZEMPT Tinge mirabilmente i capelli e la barba senza macchiare o bruciare la pelle lasciando i capelli pieghevoli come prima dell'applicazione, senza alcun danno della salute. Ogni scatola L. 6.

MATITA INDIANA Tintura per barba e capelli in biondo castagno, e nero perfetto senza bisogno di lavatura. — Flacone L. 6.

COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES uno dei migliori cosmetici per tingere barba e capelli, il più conosciuto fra quanti si usano L. 6. il flacon.

CERONE AMERICANO Con questo cosmetico si possono tingere i capelli in nero e castagno biondo coll'istesso uso degli altri cosmetici. L. 3 50 il flacone.

ACQUA CELESTE AFFRICANA Con questo preparato si tinge meravigliosamente i capelli e la barba in nero, senza bisogno di sgrassare. L. 4. la boccetta.

DEPELATORIO DE BOUDET Mirabile prodotto che toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria senza recar danno alla pelle. L. 3 il flacon.

ACQUA CONSERVATRICE DEI CAPELLI serve a togliere la forfora, e tutte le impurità che possono essere nella testa. L. 2 50.

POMATA IGIENICA TRASMUTATIVA perridonare in breve tempo ai capelli e barba il loro preciso colore naturale primitivo ed indelebile. Prezzo del vasetto L. 4.

ACQUA ALLA CLICERINA Rigeneratrice de capelli del farmacista *Bilancioni* Conserva la sanità della pelle, rinvigorisce barba e capelli, facendo tornar loro il primitivo colore. Non contiene sostanze nocive, di facile applicazione senza annerire la biancheria, L. 3.

ACQUA MAGICA Estratta dal vino del Prof. *B. Fransi*, ha tutti i pregi dei migliori saponi. Un flacon. L. 2 per dieci flacon L. 15.

FLUIDO RIGENERATORE attiva e nutrisce il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli, L. 5.

POMATA DEPUYTREN del celebre D. Dupuytren L. 4.

ACQUA DI TORINO per la toeletta L. 1 50.

POLVERE DI RISO profumata per ammorbidire e imbiancare la pelle, in pacchi da cent. 60 80 L. 1

POLVERE DEL SERRAGLIO tonica dentifricia, la migliore per pulire ed imbiancare i denti. In scatole L. 1.

OLIO DI MACASSAR Conosciutissimo dal mondo elegante per le sue virtù atto a conservare i capelli e farli rinascere. Il flacon L. 3.

ROSSETTER'S HAIR sistema Rossetter's di Nuova York preparazione del Chimico farmacista A. Grassi di Brescia ogni flacon L. 3, in provincia aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

BIANCO LIQUIDO di *Gelsomino* efficacissimo per imbiancare la pelle e togliere le macchie del viso prevenendo e togliendo le rughe. L. 3 il flacone.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA Serve mirabilmente per conservare i denti per l'igiene della bocca e per correggere l'alito cattivo, L. 2 il flacone.

POLVERE SAUNDRES per conservare la bellezza e la freschezza della pelle L. 1 50 la scatola.

VINAIGRE HIGENIQUE Quest'acqua balsamica è consacrata alla toeletta ed ai bagni L 1 50.

ANTICA FONTE DI PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia o dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: *Antica Fonte Pejo-Borghetti*.

In Roma deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (4)

MOLINI DA PEPE

Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire 2,50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Dirigersi all'Agenzia Taboga via dei Prefetti 12 p. p. Roma.

Pastiglie di Catrame

di Chauvet

Queste pastiglie d'un gusto non disgradevole sono da preferirli all'acqua di catrame nella debolezza di stomaco e di petto, bronchiti, tisi, tossi ostinate e ribelli ad ogni altro rimedio, catarri polmonari e vescicali, asma, ecc.

Prezzo L. 1

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. ROMA.

IGIENE SEMPLICITA' ECONOMIA

BAGNO IDROTERAPICO

MODELLO PIVETTA

giudicato il migliore di quanti finora sono stati presentati al pubblico. Per la semplicità della sua costruzione, mentre offre tutti i vantaggi di qualunque altro apparecchio di tal genere, non va soggetto a quei guasti che si lamentano tanto spesso nei Bagni di complicata fabbricazione, ed è preferibile a tutti gli altri per facilità colla quale si adopera, pel poco ingombro che dà nella camere ovesi colloca e sopratutto per la mitezza del suo prezzo. — Se ne spedisce gratis la descrizione a chi ne fa domanda con lettera affrancata.

Prezzo del Bagno completo L. 85; Spese di trasporto a carico del
» per Cassa imballaggio » 10 Committente.

Presso Galante e Pivetta strada S. Giacomo, n. 2 Napoli.

LA VOGLES-VANZER

NUOVA MACCHINA DA CUCIRE

a due fili a mano

con solido ed elegante piedistallo in marmo.

Di tutti i punti fatti alla Macchina, il doppio punto ossia dietro punto, eguale dalle due parti della stoffa, è indiscutibilmente preferibile stante la sua regolarità, durata e solidità

Il fabbricante di questa macchina è riuscito ad eseguire un meccanismo d'una costruzione di massima semplicità, potendovici confezionare una infinità di lavori.

Con guide, accessorii, e cassetta

L. 70.

Deposito e vendita in *ROMA* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12.

In provincia si spedisce per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1, 50 per l'imballaggio

Non più mal d'occhi

NÈ MALATTIE SEGRETE

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

Il più efficace rimedio onde guarire radicalmente il male agli occhi malattie segrete e l'erpete tanto recente che cronica.

Ogni boccetta con istruzione L. 5.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

Spedizione in provincia contro l'importo aumentato di Cent. 50 per imballaggio.

Tipografia dell'Opinione.

LA ZATTERA DI GHIACCIO

Naufragio del « Polaris. »

Raccontato da Giorgio Tyson luogotenente del Polaris.

Questo viaggio pieno d'emozioni come tutti i viaggi polari ha delle particolarità drammatiche raccontate vivamente da uno dei naufraghi. Non c'è romanzo non c'è dramma che sia commovente come questo volume. La catastrofe del *Polaris* è uno dei più drammatici episodi della storia dei Naufragi.

Un bel volume illustrato da 20 incisioni e 1 carta geografica.

Prezzo Lire 2.

Franco raccomandato nel Regno L. 2,50. Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12 p. p. Roma.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

Presso l'Agenzia A. Taboga

VIA DEI PREFETTI 12, P. P.

LAMPADE BIJOUX

(Veilleuse)

Novissime ed eleganti, in tutto cristallo opaco a colori, con ristretto globo (*abatjours*). Si usano con petrolio; sono molto economiche. Per la loro eleganza e forma graziosa queste piccole lampade ebbero un vero successo; servono di ornamento su qualsiasi tavolo o comodino. Sono realmente utili e formano un bellissimo regalo. — Danno una luce vivissima che si può regolare a volontà.

L. 4 caduna, e lire 4,50 decorate a fiori con filetti d'oro. Si spediscono imballate coll'aumento di cent. 50.

Guarisce prontamente le febbri intermittenti resistenti ai sali di Chinina! e ne previene le recidive. Fl. L. 2 e 4.

Approvato dalla R. Accademia di Napoli

Scoperto nel 1877

Combatte le emicranie, nevralgie, mali di testa, refrattari ad ogni trattamento.

Distrugge i sudori e le febbri degli etici.

Premiato con Medaglia d'Argento dall'Accademia di Firenze

DEPOSITO in ROMA presso all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. La quale spedisce in tutto il Regno, contro invio dell'importo, aumentato di cent. 50 per l'imballaggio.

PLUS de CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES. Questo mirabile prodotto sostituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. SALLES, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

BLEU D'ARGENTO PURO, polvere garantita senza mercurio, e che si può perciò usare senza il minissimo pericolo anche dai ragazzi, PER ARGENTARE in modo duraturo i servizi da tavola, candelieri, ornamenti di selleria e carrozze e qualsiasi oggetto in ottone, plachè, ecc. Garantito esito. Uso semplicissimo L. 2 la scatola.

Presso A. Taboga Via dei Prefetti 12 p. p. ROMA.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Bianco liquido fior di Gelsomino rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 3.

Spedizione in provincia contro vaglia postale restando le spese di trasporto a carico del committente.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Acqua antivenerea Ricci

OTTIMA A PRESERVARE DA MALATTIE VENEREE

Quest'Acqua *Ricci* riunisce tutti i vantaggi desiderabili: la immancabilità dell'effetto, la rapidità della guarigione, la facilità dell'applicazione, la sicurezza di non esporre alcun inconveniente.

Ma vi ha di più col mezzo di essa; si previene qualsiasi malattia di un coito sospetto — scopo che nessun altro Farmaco ha fino ad ora raggiunto. Ed ecco perchè, dietro numerosi ed autorevoli esperimenti di Medici e di privati, l'Acqua Ricci ha diffusamente trovato quell'onore e quell'entusiasmo che meritano le cose utili. Il modo di usarne è indicato sulla bottiglia.

NB. Si debbono ritenere contraffatte tutte quelle bottiglie non munite del bollo e della firma attergata.

Prezzo della bottiglia L. 2.

All'ingrosso sconto del 20 per cento.

Spedizione nel Regno contro l'importo aumentato di Cent. 50 per imballaggio.

Deposito e vendita all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, piano primo — ROMA.

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE BREVETTATE PER SORCI

Premiate all'Esposizione di Parigi 1867

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto e aperto così si possono prendere un gran numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni sorcio prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, 2 50 e 4

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

ABBREVIAZIONE DELLA SCRITTURA CONTABILE

REFERENTESI AL COMMERCIO

con applicazione ad un' amministrazione mercantile

(tema del Cav. Prof. Filippo Parmetler)

e traduzione secondo il metodo logismografico

del Comm. **Giuseppe Cerboni.**

Ragioniere generale dello Stato

Un volume da pubblicarsi al prezzo di **L. 2.**

L'autore pubblicherà quel numero soltanto di esemplari per i quali avrà avuta richiesta in anticipazione alla stampa. La domanda dovrà mandarsi all'indirizzo qui sotto indicato, facendo menzione del domicilio al quale devesi fare la spedizione. Qualunque scritturazione in partita semplice, può con questo metodo riassumersi secondo le buone teorie della partita doppia.

Carlo Messina, Roma.

Via del Seminario, 108, mezzanino.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua,

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N° 12.